



GEMMACRAF, snc

Tipolitografia - Lavori offset
Stampa editoriale e commerciale
Pieghevoli, opuscoli, riviste e
giornali - Fotocomposizione
computerizzata Macintosh
Rilievo a secco - Termorilievo
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel./Fax 06/6879867

la vianova

MENSILE MOLISANO DI INFORMAZIONE FONDATA DAL GRUPPO "INSIEME PER DURONIA"



GEMMACRAF, snc

Tipolitografia - Lavori offset
Stampa editoriale e commerciale
Pieghevoli, opuscoli, riviste e
giornali - Fotocomposizione
computerizzata Macintosh
Rilievo a secco - Termorilievo
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel./Fax 06/6879867

ANNO VII N. 3/4 Mar /Apr 2000 - Sped. A. P. comma 20 art. 2 L.23.12.96 n. 662 Roma/Romanina (o ferrovia) Estero: Taxe percue - Rome - Italy

SOMMARIO

FOSSALTO

- LA PAGLIARA MAJE MAJE di Agnese Genova pag. 3

TORELLA

- PERSONE di Lina D' Alessandro pag. 4
- "FRAMMENTI DI PASSATO..." pag. 5

CASTROPIGNANO

- DOVE VOLERÀ LA FARFALLA di Pierluigi Acquistapace pag. 6
- NOTIZIE IN BREVE di A. Rulli pag. 7

SCHIAVI D'ABRUZZO

- APPELLO AGLI SCHIAVESI di Pasquale Giuppone pag. 8
- I TEMPI CHE FURONO di Pietro Berardo pag. 8

PORTOCANNONE

- OPINIONI di Antonio De Santis pag. 9

PER NON DIMENTICARE

- LA MIA ODISSEA (parte VII) di Vittorio Ciarmela pag. 10

EMIGRANTE, AMICO MIO

- BENVENUTI NELL'ANNO 2000 di Sabina di Salvo pag. 11



APPENDIAMO AL SOFFITTO LA VECCHIA POLITICA

Il vecchio modo di far politica, quello per intenderci di tarda memoria democristiana, ha intaccato anche la sinistra. Bisogna sforzarsi di restituire la politica partecipata ai cittadini, al di là e al di fuori degli interessi di parte o di partito, se si vuole veramente traghettare il Molise sulla sponda della rinascita

DOVE VA LA POLITICA?

di FILIPPO POLEGGI

Le recenti elezioni e l'imminente votazione sul referendum riguardante il sistema elettorale mi inducono ad alcune riflessioni.

Prendo le mosse da una "operazione verità" sull'ultima votazione, intendendo dire la verità che per ragioni "politiche" non vengono mai espresse perché il popolo "ha sempre ragione". Alla fine questo è pur vero ma rischia di trasformarsi in un tabù se diventa una mezza verità, addossando tutto il malessere ai partiti sempre più influenti oppure ad altri soggetti impersonali che fungono da capro espiatorio.

(segue a pag.2)

ELETTORI DI SINISTRA SCONTENTI

di PIERGIORGIO ACQUISTAPACE

Il 16 aprile il Centro Sinistra capeggiato da Di Stasi ce l'ha fatta per un pelo: circa 800 voti in più. Dobbiamo accontentarci, ma è il caso di cantare vittoria. Infatti, un molisano su tre, fra gli aventi diritto al voto, ha dimostrato di preferire i riciclati e gli autori dei ribaltoni nel centro de-sinistra, e dunque di approvarne il metodo; un altro molisano su tre ha votato la coalizione di centro sinistra, dove pure non manca qualche instabile; il terzo molisano, sempre dei tre ipotetici, non è andato a votare, o ha votato le fiamme o la Lista Bonino, cioè essenzialmente non gradiva nessuna delle due coalizioni principali.

Tra gli elettori rappresentati dal terzo molisano ne conosco molti di sinistra, scontenti dell'operato del centro sinistra sia nazionale che regionale.

(segue a pag.2)

FOSSALTO

MAESTRE IN TRINCEA

di D. CIARMELA
(a pag. 3)

TORELLA DEL SANNIO

RAPPRESENTAZIONE DELLA "PASSIONE"

di C. D'ALESSANDRO
(a pag. 4)

CASTROPIGNANO

DALLE STALLE ALLE STELLE

di A. SARDELLA
(a pag. 6)

SALCITO

IL FALÒ IN PIAZZA

di R. LALLI
(a pag. 7)

SCHIAVI D'ABRUZZO

LA PRIMA VOLTA DI SCHIAVI SU "LA VIANOVA"

(a pag. 8)

PORTOCANNONE

TUTELA DELLE MINORANZE LINGUISTICHE

di F. ROMAGNUOLO
(a pag. 9)

Campobasso

ASSOLTI GLI STUDENTI DEL LICEO SCIENTIFICO!

Avete notato con quale risalto (nessuno!!) gli altri giornali molisani hanno riportato la notizia? Eppure furono attentissimi in occasione della denuncia e delle prime udienze! Leggete, diffondete, sostenete la vianova! Il Tribunale dei Minorenni di Campobasso ha assolto "per non aver commesso il fatto" i quattro studenti minorenni denunciati dal preside del Liceo Scientifico di Campobasso, Prof. D'Elisa, per l'occupazione dell'autunno 1998.

(segue a pag.2)

Nel supplemento di questo numero: Duronio in piazza

Vicenda "Cannavine"

LA CORTE DEI CONTI VUOLE VEDERCI CHIARO



LA LETTERA DEL SINDACO

(a pag. 1)

RENTA ANNI NON SPESI INVANO

di G. GERMANO
(a pag. 11)

SINDACO BRAVA PERSONA E GALANTUOMO

di F. ADDUCCHIO
(a pag. 11)



dalla prima

DOVE VA LA POLITICA?

In questo sistema elettorale-politico "liberalizzato" emergono sempre di più gli effetti politicamente devastanti di un sistema "personalizzato".

Abbiamo così assistito alla non casuale e selvaggia lotta dei manifesti elettorali quasi tutti privi di un qualsiasi messaggio politico; i tabelloni sono stati invasi da "faccioni", qualcuno troppo conosciuto, molti totalmente sconosciuti, sicuramente sconosciuti alla politica, sconosciuti non "prestati" come si diceva fino a qualche tempo fa. Mi chiedevo vedendoli cosa li avesse mossi a candidarsi, di quale idea fossero portatori o sostenitori, di quale programma. Non c'era possibilità di darsi una risposta. Nel microcosmo molisano con i giorni affiorava una realtà inquietante, la maggior parte di questi visi nuovi erano stati fino ora del tutto estranei alla politica, nel senso che i loro pensieri erano stati fino ad allora dedicati a tutt'altra cosa che la preoccupazione per il bene pubblico.

Chiunque ha partecipato in maniera non del tutto marginale alla campagna elettorale conosce un'altra verità amarissima, le motivazioni oramai non più riservate al voto. Motivazioni futili, come impegni presi con il primo che l'ha chiesto, parentele, "amicizie carissime", rapporti di vicinato ecc. c'è poi un "gigantesco voto di scambio" enunciato senza vergogna e toni molto "assennati" sul quale influiscono i detentori dei "poteri forti" che derivano dalla professione, da un ruolo pubblico o privato che genera "potere", dal denaro profuso in vario modo. Oramai una minoranza sempre più ridotta esprime un voto di opinione nel senso che si orienta sui portatori di idee e di progetti, sul candidato che "conosce" ma che giudica come politico o come amministratore.

Come ogni sincero innovatore ho salutato come fatto estremamente positivo la caduta delle ideologie e degli ideologismi come fattore di liberalizzazione della società ma non ho vagheggiato un mondo senza ideali e tensioni civili.

Quello che si sta delineando non è una società dove i legittimi interessi si rappresentano, si confrontano per raggiungere una sintesi nell'affermazione dell'interesse collettivo e generale ma una società dove selvaggiamente lottano gli interessi individuali o particolari per emergere, giusti o non giusti.

Non ricorro alla categoria del "popolo ha sempre ragione" perché ritengo che nelle scelte c'è sempre la responsabilità personale ma è indubbio che un sistema elettorale dove quasi mai si vota per quello che si vuole ma si vota per il meno peggio o contro qualcuno, dove la persona prevale su tutto, giustifica la scelta "utilitaristica" che l'elettore proclama senza sentirsi in discussione.

La rivoluzione "senza violenza" ha portato a ridurre l'invasione dei partiti nella società ma ha smantellato anche il sistema di partecipazione che esisteva ed il costume del confronto civile per cui il voto espresso per "interesse particolare", che pure era consistente, certamente era meno diffuso di oggi e non era ostentato come virtù.

Ora si pensa di superare questi problemi con un "maggioritario spinto" per eliminare una partitocrazia facendo finta di ignorare che la moltiplicazione dei "partiti di comodo", virtuali o insistenti nel tessuto sociale, sono il frutto di questo sistema, per il potere di condizionamento che ogni detentore di voti ha nella formazione dei raggruppamenti. Si pensa di rimediare al male aggravandone le cause.

L'unico "luogo" dove il confronto conserva una qualità politica è oramai quello più alto, quello che avviene tra i candidati premiers. Almeno a quel livello il confronto tra le idee ed i programmi conserva un valore determinante. Alla luce dei fatti è un livello che democraticamente funziona. Siamo però veramente convinti che abbia bisogno di ulteriori spinte?

Penso agli Stati Uniti, dove questo sistema è compiuto e mi vengono in mente le presidenziali in corso, con i due candidati dei partiti maggiori in serie difficoltà nei primi turni delle primarie, poi in netta ripresa per i fiumi di dollari impegnati nell'acquisto dei mezzi di comunicazione, che hanno esercitato il loro potere mediatico, e per la massiccia mobilitazione dei centri di potere.

E questo il nostro approdo? Una società dove vota e sceglie una piccola minoranza di elettori? Dove la gran parte dei cittadini sente del tutto estranea la dimensione politica? Dove anche la politica, luogo dove gli interessi dei meno favoriti dovrebbero trovare rappresentanza, diventa luogo di scontro e di affermazione degli interessi dei grandi gruppi economici, dei poteri forti, fortissimi, che già oggi decidono in tempi rapidissimi ed in dimensioni sopranazionali dove i cittadini hanno poca possibilità di controllo democratico. Se ci togliamo anche la politica partecipata che è l'unico strumento di tutti!

Filippo Poleggi

dalla prima

**ASSOLTI
GLI STUDENTI DEL
LICEO SCIENTIFICO!**

Gli studenti maggiorenni erano stati prosciolti da tempo dal Tribunale ordinario. I più giovani invece hanno avuto la loro lezione! Dopo la sentenza di assoluzione, infatti, il Giudice ha tenuto a spiegare ai ragazzi, come era suo dovere, che pur non essendovi prove a loro carico era stato comunque accertato il reato di occupazione commesso da ignoti; e dunque "vi raccomando" di non ricascarci. Si sgonfia così definitivamente la montatura costruita con l'unico scopo di punire soltanto i presunti "capi" della protesta studentesca, anche se la decisione di occupare fu presa da 900 studenti; e di colpire in modo esemplare l'Occupazione in quanto tale. Un tentativo maldestro e inglorioso che ha lasciato impuniti gli autori veri dei danneggiamenti alla scuola, responsabili anche della vanificazione della protesta studentesca, e del tutto indifferenti i numerosi opportunisti che hanno considerato l'occupazione come un comodo diversivo per qualche spensierata vacanza in più. Un'esperienza dal dubbio valore educativo per i ragazzi coinvolti; valore che dipende dalla capacità di reagire dei ragazzi stessi e dall'atteggiamento di chi è stato loro a fianco, genitori, avvocati, alcuni insegnanti e studenti più sensibili. Significative, infatti, alcune reazioni, durante i circa 12 mesi di iter giudiziario: "Anche questa è una esperienza formativa, ci prepara ad affrontare fino in fondo le battaglie ideali"; oppure "E poi dice che uno non diventa teppista"; o ancora "Avete imparato che in queste proteste è meglio lasciare che altri vadano avanti". Insomma un'occasione persa per la Scuola. Il preside poteva valorizzare il suo ruolo originario di educatore-formatore, accettare un dialogo costruttivo con gli studenti sui mali della scuola italiana incanalando dunque la protesta su un binario più sicuro e smussando la carica distruttiva e di rivolta. Invece ha mostrato di preferire il ruolo di manager e di difensore dell'ordine dello status quo; un ruolo peraltro svolto senza successo, visto che, avendone i mezzi, non è riuscito o non ha voluto indagare a fondo per constatare i danni giorno per giorno, per individuare i veri responsabili e per verificare che chi lo avesse desiderato avrebbe potuto svolgere e seguire le lezioni. Nessuna prova è emersa infatti a carico degli studenti processati; persino le testimonianze di funzionari e agenti della Digos, chiamati dalla pubblica accusa, sono risultate favorevoli agli studenti. Neanche l'istituzione Giustizia ne è uscita molto bene. Più di qualcuno si è chiesto se i costi di tutto il procedimento, in termini economici, di energie materiali e mentali, di tempo sottratto al lavoro e allo studio di tutte le persone coinvolte, non siano stati sproporzionati rispetto agli stessi danni materiali e alla effettiva rilevanza dei fatti.

dalla prima

**ELETTORI DI SINISTRA
SCONTENTI**

Poi, il 21 maggio, una stragrande maggioranza di italiani (e ancor più di molisani) ha detto no non solo all'intossicazione da referendum, ma anche al tipo di cambiamenti proposti dagli stessi referendum e soprattutto alle indicazioni dei propri partiti. Io sono tra questi italiani, e sono convinto di avere evitato il peggioramento di una situazione non certo brillante.

Personalmente saluto con speranza l'ingresso per la prima volta di una rappresentante dei Verdi in Consiglio regionale del Molise. La qualificata presenza di Antonietta Caccia (Antonella per gli amici) nella nuova maggioranza di centro sinistra, con la sua provata cultura ambientalista e la sua esperienza sul campo, può far partire una decisa svolta di disinquinamento non solo ambientale ma soprattutto politico e culturale, un rinnovamento vero nei valori su cui fondare il futuro della comunità molisana, e magari italiana e mondiale.

Purtroppo non è un periodo facile per il centro sinistra e per i Verdi, a mio avviso a causa della insufficiente discontinuità, nei metodi e nei contenuti, mostrata dai governi di centro sinistra rispetto ai precedenti. E, ancora purtroppo, si è cercato di rimediare interpretando male le ragioni della sconfitta nazionale del centro sinistra, e altrettanto male il voto referendario.

Il nuovo governo Amato ha esordito riportandoci molto indietro nel tempo: alle epoche delle grandi opere pubbliche di dubbia utilità e convenienza economica, ma facili fonti di tangenti. Esempi eclatanti e simbolici: le nuove carceri e il ponte sullo Stretto di Messina.

Come leggerete nella pagina di Castropignano, il governo stanziava 160 miliardi per nuovi edifici carcerari quando ce ne sono solo nel Molise una mezza dozzina nuovi e mai entrati in funzione. Non ritengo sia maligno, ma solo prudente, chi teme un ritorno di tangentopoli. In ogni caso è una politica di spreco di risorse pubbliche.

Il ponte di Messina, e più in piccolo, a mio avviso, il collegamento molisano A1-A14, rappresentano una ulteriore, enorme, scommessa sul trasporto su gomma, i cui danni ambientali, sanitari, sociali ed economici sono sempre più chiari, tanto che l'Italia è in contro tendenza rispetto a quell'Europa alla quale diciamo di volerci adeguare. E mentre la Svizzera istituisce nuove tasse per i camion in transito, mentre i comuni austriaci della Valle del Brennero protestano per l'inquinamento da traffico su strada, noi seguiamo a incentivarlo, nonostante l'aumento del prezzo del petrolio e senza peraltro riuscire a soddisfare le richieste degli autotrasportatori, come dimostrano le recenti agitazioni. Ma anche accettando questa logica filo-automobilistica (per me sbagliata), oltre ai gravi danni ambientali, vi sono le fortissime perplessità di ordine tecnico, economico e di sicurezza, espresse dagli esperti su un'opera faraonica come il ponte di Messina, in zona ad altissimo rischio sismico.

Quanto alla superstrada molisana è tutto da dimostrare che i costi economici e ambientali possano essere ripagati da una maggiore sicurezza stradale e da un effettivo "sviluppo" per tutti i molisani. Si valuti attentamente se le stesse risorse non possano essere investite in un sistema alternativo di trasporti e in un tipo di sviluppo più a misura d'uomo e di natura. Certamente il mondo dei nostri figli naviga su Internet alla velocità della luce, ma non vedo per quale motivo questo comporti la necessità di spostarsi su strada alla velocità della luce. Continuando a favorire un trasporto veloce, individuale e inquinante troveremo sempre più difficoltà a trovare spazio per l'altro tipo di sviluppo, quello simbolicamente rappresentato dal "cammina, Molise!", dalla difesa dei tratturi e dalla pietra che racconta.

L'esito del voto referendario mi farebbe ben sperare, ma anche in questo caso i partiti si muovono proprio nella direzione opposta a quella indicata dal voto. La corsa alla riforma elettorale! Abbiamo perso, dunque cambiamo le regole del gioco! Io credo che le coalizioni forzate nate con l'introduzione del maggioritario abbiano favorito il degenerare dei partitini e del mercato delle poltrone e costretto anche chi non voleva a fare i conti con la parte sporca della politica. Di certo si è rafforzato il potere delle segreterie di partito, in particolare dei partiti maggiori: altro che leader scelti dal popolo!

Comunque, questo difficile inizio del nuovo centro sinistra alla Regione Molise (e dell'esperienza verde in Consiglio regionale) deve coinvolgere attivamente quanti hanno sempre contribuito in modo disinteressato a radicare e a far crescere un patrimonio di idee e di proposte veramente innovative, nei metodi e nei contenuti, per un Molise che, finora, non sembra aver beneficiato troppo dei modelli politici ed economici fin qui perseguiti. Cerchiamo allora di credere nei nostri valori e nelle nostre proposte a volte originali e apparentemente pazzesche, ponendole all'attenzione della nuova compagine di centro sinistra e impegnandoci in prima persona nella realizzazione pratica. Cerchiamo inoltre, mediante un sereno ed efficace confronto, di risolvere malintesi ed equivoci e di ricompattare le forze sane del "vianovismo" e del centro sinistra (se vogliamo che continui ad esistere), selezionandole in modo naturale e non violento, ma anche in modo fermo e rigoroso, da chi considera i Verdi, lo Sdi, l'Asinello, An, la vianova, ecc., come strumenti del tutto equivalenti per raggiungere i propri scopi personali, elettorali o di altro tipo.

Piergiorgio Acquastapace

**FALEGNAMERIA
ARTIGIANALE****CARMINE
D'AMICO**Via Guido Montpellier, 60
00166 Roma
Tel. 06/6240652 - 6240386 (fax)
cell. 0337/725584**CARROZZERIA
SALIOLA**Roma
Via Biordo Michelotti, 11
(Zona largo Preneste)

Tel. 06/2148639

**LA CARROZZERIA
DEI MOLISANI**Corso Vittorio Emanuele, 39 - CAMPOBASSO
Telefono (0874) 411010 - Telefax (0874) 411072



Così mi sono apparse le insegnanti elementari (gruppo tutto al femminile) di Fossalto in una riunione con i genitori dei nostri giovanissimi scolari che vedeva finalmente anche la presenza della direttrice (fuori sede) Dott.ssa Agata Antonelli, del sindaco di Fossalto Dott. Nicola Cornacchione e del vicepresidente dell'Unione dei Comuni Giovanni Mascioli in veste istituzionale. Questo incontro era stato chiesto dalla scuola che avrebbe dovuto chiarire ai genitori, alcuni dei quali rivoltosi anche all'amministrazione comunale, come istituzione, esprimendo lamentele e richiesta di chiarimenti su notizie riportate dagli scolari e da altri, in merito ad ipotetici abusi, rivelatosi poi veritieri, almeno in due episodi, da parte di qualche insegnante, peccando quantomeno di leggerezza e di irresponsabilità nei confronti degli scolari stessi, durante una gita scolastica a Roma e successivamente per via di qualche metodo di punizione collettiva che va fuori dal regolamento scolastico e che non poteva rimanere inosservato. La riunione invece è sfociata in una boutade, una sceneggiata, che vedeva la direttrice molto diplomaticamente, in un'animata discussione, assumere la difesa della categoria, dirottando il discorso sulle responsabilità di certi genitori che non starebbero sufficientemente dietro ai propri figli.

E' emersa poi la intollerabile arroganza e presunzione di qualche giovane insegnante, sostenitrice in evidente malafede, di un copione, un programma atto a deviare le responsabilità. Nel copione c'è pure l'attribuzione al sottoscritto, presente alla riunione, per avere due figli in questa scuola, di dichiarazioni offensive nei confronti delle insegnanti totalmente inventate. Si è ricorso alle insinuazioni e persino il tentativo di trasformare tutta la vicenda in un esilarante affare politico. "Si travisa e si travasa come fosse il cortile di propria casa", in una scuola che non ammette le sue carenze, figurarsi quindi il risolverle. Si avrebbe voluto vedere un atto di umiltà, porgendo magari le proprie scuse a scolari e genitori dal primo momento e credo che non ci sarebbe stato un seguito così polemico. Si è cercato invece lo scontro, con accuse e contraccuse, in una riunione oscurantista, dove si è cercato di mettere a tacere il

MAESTRE IN TRINCEA

di DOMENICO CIARMELA

tutto, incluso il mio legittimo intervento di difesa dalle ridicole accuse attribuite mi. Ho ritenuto così opportuno, ad onore della chiarezza e della verità, di ricostruire su queste pagine questa incresciosa parentesi scolastica, che mi vede involontariamente coinvolto come genitore, in una serie di polemiche, semplicemente per aver chiesto delucidazioni su notizie bizzarre che lasciavano perplessi. Voglio ribadire la mia contrarietà a metodi di insegnamento "FAI DA TE" in questa scuola che frequentano i miei figli. Se c'è a chi questi metodi vanno bene, va da sé che "ognuno può farsi educare il figlio che vuole".

La direttrice, durante la riunione ha dichiarato che i genitori non sarebbero tenuti a recarsi a scuola per lamentele o altro, così come non sarebbero tenuti gli scolari ad avere quella piccola pausa per consumare la propria colazione, cosa di cui hanno sempre usufruito. Visto che tutto ciò sembrano dei favori rimessi alla discrezionalità di questa o quella insegnante, come genitore, chiedo che le maestranze scolastiche ne facciano una regola. Che vengano altresì abolite le punizioni generalizzate a tutta la classe o a più classi che per certe insegnanti sembrano essere il rimedio a tutti i problemi inerenti certi comportamenti devianti che pure esisteranno, di qualche piccolo gruppo di ragazzi, verso i quali si dovrebbero invece avere altre considerazioni tendenti a ricercare le cause scatenanti. Manca evidentemente un'analisi approfondita di questo vero o presunto fenomeno deviante, con tecnici ed esperti del settore. In merito a questo, la stessa Unione dei Comuni Medio Sannio sembra aver espresso la totale disponibilità qualora la scuola ritenesse opportuno avanzare un progetto. Quello che appare contraddittorio è che, viviamo in un'ambiente contadino, un'ambiente sano, non siamo nei vicoli di Napoli dove i giovani sono sollecitati da mille pericoli. Manca evidentemente anche un'analisi della scuola nel suo interno, con le sue carenze a partire

dalla formazione e al rapporto umano, cose da poter generare eventuali comportamenti devianti. Bisognerebbe ricostruire, rafforzare quel rapporto fiduciario, di solidarietà e di tolleranza che sembrano in crisi ma necessari per avere un'ambiente scolastico più sereno e degno di una scuola moderna come dovrebbe essere negli anni duemila, al passo con i tempi, senza mai disperdere la qualità del rapporto umano dal quale i giovani si attendono molto, dagli adulti e dalla scuola che essi comunque, nonostante tutto, dovrebbero amare di più, perché essa è essenziale, determinante per la loro formazione sin dai primi anni e che li dovrebbe proiettare preparati nel modo del loro futuro.

E' anche vero che molti genitori dovrebbero seguire di più i propri figli, dovrebbero anche esprimere sinceramente le loro idee, non solo nel privato ma anche nelle riunioni, senza timori, per far sì che la scuola migliori, per non indurre altri genitori ad abbandonare il paese, ad abbandonare la scuola pubblica, per approdare ai lidi di una costosa scuola privata che pochi possono permettersi, nonostante la nuova riforma abbia concesso la parità che non è però quella di carattere economico. E' desiderio rassicurare, qualora ce ne fosse bisogno, tutti i professori e insegnanti coinvolti loro malgrado, seppure indirettamente, in questa incresciosa vicenda.

Ad essi va tutto l'apprezzamento e la riconoscenza per l'impegno profuso per avere una scuola che possa educare nel migliore dei modi, di non sentirsi indignati, offesi, o arroccati, come qualcuno del loro gruppo ha dimostrato, poiché al di fuori di quelle mura scolastiche non ci sono dei "fucilieri" pronti a spararli addosso, ma dei genitori che vorrebbero semplicemente capire cosa avviene nella scuola in cui sono iscritti i propri figli, senza che ciò possa creare un putiferio. Nessun processo, nessun "sentimento di delegittimazione" del corpo insegnante, ma semplicemente richiesta di ordine e capacità umane e professionali. Ho volutamente ommesso di narrare altri particolari per non aggravare più di tanto la posizione di qualcuno che ha commesso parecchi errori che sarebbe meglio non rendere pubblici ma che soprattutto sia messo in condizione da non commetterne più.

1° MAGGIO "LA PAGLIARA MAIE MAIE"*

di AGNESE GENOVA

Appuntamento importante oggi 1° maggio a Fossalto per la "Pagliara Maie Maie" festa di ringraziamento ed auspicio per la fertilità della terra, organizzata dalla Pro.loco che dopo una lunga interruzione ha riportato in auge da vari anni questa rilevante manifestazione, valorizzando la riproposizione della festa ed impegnandosi sempre con grande premura per l'intera organizzazione.

La cerimonia propiziatrice per impetrare un buon raccolto con la personificazione del maggio rappresenta un fatto unico in Italia, si tratta infatti di una composizione di origine slava passata poi in uso in Molise grazie alle colonie stabilitevisi nel corso della seconda metà del XV secolo. La pagliara può essere assimilata all'albero di maggio, protagonista di molte tradizioni festive primaverili dell'Europa centrale, per omaggiare l'arrivo di questa nuova stagione. Rappresenta uno dei più antichi rituali di annuncio ed esplosione della primavera, carica di simboli e significati. E' costituita di un grosso cono (internamente vuoto) realizzato con fronde, erbe, fiori e primizie sulla cui sommità si erge una croce di fiori e portato in giro da un giovane che si nasconde al suo interno. Dopo la benedizione del parroco nel sagrato della chiesa madre, la pagliara è pronta per percorrere le vie del paese accompagnata da due zampognari di Scapoli e da un cantore che intona strofette dialettali di annuncio del maggio e saluta le personalità più in vista. Un corteo di ragazzi in abiti tradizionali e recanti oggetti della cultura contadina segue unitamente a curiosi e bambini. Al passaggio della pagliara, da balconi e finestre, tutti le gettano addosso secchi, tine e brocche d'acqua per invocare una pioggia copiosa e propiziatrice al grido "grascie maie" abbondanza di maggio. Intanto in piazza artisti di strada con spettacoli, giochi ed illusioni divertono grandi e bambini. Al termine del giro la pagliara si ferma in piazza municipio, davanti al comune dove il sindaco fa omaggio al parroco della croce di fiori posta alla sommità della composizione. Esprime un passaggio simbolico, una fusione del rito pagano con quello cristiano. A questo punto il portatore esce dal cono accantonando la pagliara ben in vista sulla piazza e a tutti viene offerta la "lessima" piatto povero e genuino della tradizione contadina, una gustosa zuppa costituita di cinque cereali: farro, fagioli, ceci, fave e mais. Vengono inoltre offerti un pugno di fave, i primi frutti della primavera, e formaggio pecorino accompagnati da un buon vino rosso. Nel pomeriggio la pagliara, sistemata su furgone, passa attraverso le numerose contrade del paese per salutare gli abitanti offrendogli filastrocche e strofe bene auguranti. Il significato di questa cerimonia è legato alla primavera, intesa come rinascita del mondo vegetale, come resurrezione e come miracolo che rigenera continuamente la vita. La croce di fiori in cima alla pagliara simboleggia una rinascita spirituale in senso cristiano, il trionfo del bene sul male, della vita sulla morte. Questo importante appuntamento è uno dei pochi veramente sentiti e partecipato dai fossaltesi che si impegnano con grande slancio per organizzarlo. E' una tradizione di antica memoria ed è indispensabile che soprattutto i giovani ne afferrino il valore ed il significato per custodirla e tramandarla, per esaltarla e farne motivo di interesse ed attrattiva, per valorizzarla anche sul piano turistico.

* Dal Quotidiano del Molise del 1 maggio 2000

BAMBINI NON
ABBIATE
PAURA!

SCRIVETE
ANCHE VOI A
"LA VIANOVA"





TORELLA DEL SANNOIO

⊕ VERSA IL TUO
ABBONAMENTO
salva la vianova

RAPPRESENTAZIONE DELLA "PASSIONE"

di CARMELA D'ALESSANDRO



Gesù nell'orto degli ulivi

Percorrendo la strada che porta alla Chiesa Parrocchiale nel giorno del venerdì santo, ciascuno, anche l'osservatore più distratto, ha potuto notare l'accuratezza con cui erano state allestite le scenografie.

Da qualche settimana, del resto, nel paese non si parlava che delle "prove" per la rappresentazione della Passione.

Era già cosa risaputa il fatto che i "ruoli" erano stati attribuiti a persone ben precise, in modo da ottenere una interpretazione il più possibile realistica; inoltre la felice scelta di accogliere persone di diversa età permetteva anche di dare all'insieme quel tocco di vivacità e di vissuto che forse è stato un po' carente nelle precedenti manifestazioni nel genere.

Quindi le premesse per un capolavoro c'erano già. Tutti lo sapevano. Ma che fosse una rappresentazione così sentita nel cuore abbiamo avuto modo di constatarlo nel momento in cui essa ha avuto il suo inizio. Sin dal primo pomeriggio c'era un gran fermento ed una gioiosa agitazione che scuoteva il paese: gli "attori" passeggiavano per le strade indossando solo in parte i loro costumi, insieme al loro abituale vestiario. Nonostante qualche sorrisetto impietoso (si sa che al popolo torellense non è mai venuto meno un acuto spirito

d'osservazione), già si percepiva un'atmosfera di entusiasmo generale e di coraggioso impegno (molti infatti erano alla loro prima esperienza nel genere). Invece nella Chiesa Parrocchiale alcuni "interpreti" erano già vestiti al completo. Ed è a questo punto che la finzione e realtà si sono incontrate in modo inatteso.

Lo stupore che era nello sguardo dei presenti si è trasformato in partecipazione, vera ed affettuosa, agli sforzi di coloro che erano impegnati in questa manifestazione. Devo essere sincera: non ho mai visto la gente che si precipitava con tanta fretta in piazza, subito dopo le funzioni religiose in chiesa.

Il primo commento che ho sentito è stato di sincero apprezzamento per la bellezza dei costumi; cosa più che ovvia, dato che l'impatto visivo scatenava valutazioni e confronti con altre analoghe situazioni (film, altre rappresentazioni precedenti, ecc..).

Subito dopo è arrivata puntuale e molto ricorrente la rilevazione della bravura dei partecipanti.

Gli attori si sono infatti immedesimati a tal punto nei personaggi che rappresentavano, da amarli per quello che erano, accettandone anche i difetti, senza pregiudizi, con l'amore che può avere solo un grande attore di consumata esperienza.

Più di qualche volta essi si sono infatti persino lasciati prendere dall'entusiasmo, dimostrando un grande temperamento.

Ritengo sia più che doveroso citare in proposito la scena del Sinedrio, che sicuramente rimarrà stampata a lungo nella memoria dei presenti.

Gli interpreti non solo hanno esternato le loro emozioni, ma le hanno abilmente trasmesse al pubblico, tanto che il cammino verso il Calvario è stato accompagnato da una folla mesta e compunta che sembrava essere formata da tanti altri attori in "borghese".

Pazienza se qualche osservatore (che peraltro temo non abbia una grande familiarità con il vocabolario della

lingua italiana) ha detto: "Ma Naz(z)areno si scrive con una sola zeta!".

In realtà il lungo e duro lavoro compiuto da tutti è riuscito benissimo a dare il grande, anzi immenso messaggio: Cristo è morto per noi, per ciascuno di noi e risorgendo ci ha salvati.

Un unico appunto mi sembra doveroso: per quanto riguarda i brani musicali che hanno accompagnato la manifestazione, personalmente non ho condiviso alcune scelte. Ad esempio, il solito "O fortuna" di C. Orff. (da i "Carmina Burana") ed altri brani di musica profana potevano essere elegantemente sostituiti con altre musiche forse più adatte (ne esistono in gran numero).

Un nome? La Passione secondo Matteo di J. S. Bach offre una notevole varietà di brani di musica sacra, ma di sicuro non meno bella.

Colgo l'occasione per porgere i più sentiti complimenti da parte non solo mia, ma di tutta la cittadinanza di Torella del Sannio alla Pro Loco, al Circolo Culturale S. Clemente, agli aiuti tecnici-organizzativi che hanno dimostrato competenza (consentendo così un agevole svolgimento dell'azione drammatica), agli "attori" - grandi protagonisti di questa manifestazione - e a tutti gli altri che abbiano comunque contribuito alla buona riuscita di questo evento.

Un immenso grazie a tutti voi.

PASSIONE E MORTE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO

di GIOVANNI MARIO

Grande partecipazione per la "Passione e morte di Nostro Signore Gesù Cristo", rappresentata a Torella del Sannio nel giorno 21 Aprile 2000, promossa dalla Pro Loco e dal Circolo Culturale "San Clemente".

Dopo un mese di preparativi, gli spettatori hanno visto sfilare per le vie cittadine numerosi ragazzi e adulti che hanno magistralmente rievocato i momenti salienti della Passione di Cristo.

In piazza S. Rocco è stata ricostruita l'ultima cena e la scena dell'Orto degli Ulivi; in via Umberto I, il processo del Sinedrio; in piazza Regina Margherita il processo davanti a Pilato e la condanna alla crocifissione; in via Garibaldi, fino ad arrivare al Calvario, il cammino del Cristo verso il Golgota.

Si ringraziano tutti i partecipanti ed in particolar modo coloro che hanno contribuito in prima persona alla realizzazione di questo appuntamento.



Il sinedrio

Si eseguono lavorazioni artistiche in ferro battuto per oggetti di arredo interno ed esterno

FERNANDO IZZI

Tel. 0874/76476

Torella del Sannio (CB)

INFISSI - FERRO BATTUTO E CARPENTERIA METALLICATRASPORTI QUINDICINALI
ROMA-DURONIA**PASQUALE PODESTÀ**

Piccoli Trasporti Pulizia Cantine

ROMA

Tel. 06/2023917 - Cell. 0368/473784

MANZO Cicli



VASTO ASSORTIMENTO
 MOUNTAIN BIKE
 CICLI DA CAMERA
 ACCESSORI E RICAMBI
si effettuano riparazioni

cell. 0338- 7119842

00153 Roma - Porta Portese
stand 75 Tel. 06/5817121**Q8 PIALFA s.a.s.**
di Berardo Pietro & C.officina meccanica
convenzionata -Elli Delliperi
Circ.ne Gianicolense, 255 - tel.e fax 06-5820602

- stazione di rifornimento 24 ore
- auto market
- lavaggio auto, moto, furgoni
- lavaggio speciale per tappezzeria e motore
- grafitaggio



Dal libro "Frammenti di Passato..."

ZUPPOLONE
TRA REALTÀ
E LEGGENDA

Il libro di C. e W. CONTE

"FRAMMENTI DI PASSATO DI
COMUNITÀ MOLISANE"UN ECCELLENTE
SAGGIO DI STORIA
LOCALE

(PARTE II)

a cura di LUIGI CAMMARANO

Collebove è una piccola e deliziosa borgata confinata all'estremità di un bosco millenario. Vi si accede da Torella, dopo un lungo cammino, attraverso un bellissimo viale ombreggiato da querce secolari, munificenza dei principi Caracciolo di Torchiariolo.

A nord le fa chioma e da strascico il grande Feudo Comunale; ad est si affaccia a strapiombo sul Biferno che le offre lo spettacolo della sua ampia vallata.

D'estate una cornice di verde e di azzurro riquadra le poche case, non ancora manomesse dal cemento e, nel silenzio vissuto, il gracchiare delle rane, il canto dei grilli, il frinire di cicale, lo stormire delle fronde toccate dalle dita del vento, fanno da sottofondo musicale allo scenario.

A notte alta l'usignolo spande il suo sovrano assolo nella valle.

D'inverno la neve la trasforma in un paesaggio incantato dove sogno e fantasia si confondono con la realtà.

Oggi il villaggio è abitato da poche persone, ma un tempo era popoloso. Una scuola accoglieva al mattino circa cinquanta bambini festanti che, attualmente, gonfierebbero di orgoglio una comunità di mille abitanti.

Ancora più indietro nel tempo, la zona non era abitata e a sera i contadini, proprietari o affittuari, stanchi dalla dura giornata di lavoro, erano costretti a ripercorrere a piedi la strada intrapresa al mattino.

Però... un uomo, una specie di semi-dio, non tornava a casa tutte le sere. Dormiva nel suo podere in una capanna costruita sui rami di un albero per essere pronto prima dell'alba a riprendere il lavoro.

Aveva una forza straordinaria ed una resistenza miracolosa. In un giorno faceva, da solo, il lavoro di almeno quattro persone, ma, come tutte le semidivinità, aveva anche lui il suo punto di forza: il vino.

Beveva moltissimo senza avvertire alcun turbamento fisico o psichico.

Quando lavorava, a colazione aveva bisogno di un'abbondante zuppa fatta con almeno otto litri di vino e una buona pagnotta di pane, per cui lo soprannominarono Zuppone, Zuppolone, in dialetto "Zeppelone".

Zuppolone era richiesto da tutti i proprietari terrieri del circondario perché "macinava la terra e divorava qualsiasi lavoro". Di vino ce n'era in abbondanza e le sue zuppe non creavano problemi. Lavorava a cottimo e spesso era lui stesso a proporsi ai padroni dei grandi appezzamenti di terra fuori del Contado. Presentandosi da solo, rassicurava i diffidenti che il grosso dei lavoratori sarebbe arrivato nei giorni successivi.

Era rispettoso di tutto e di tutti, persino dei briganti ai quali offriva spesso agnelli e capretti, ma pretendeva di essere trattato con riguardo e di non essere coinvolto nelle loro gesta.

La fama del beone arrivò al signore della Terra, il quale pensò bene di sollazzarsi con il suo umile vassallo e di sottrargli il consistente appezzamento di terra a Collebove.

Lo fece chiamare e quando Giuseppe, goffo ed impacciato, fu al suo cospetto gli propose una scommessa-baratto: il castello baronale contro il suo podere se nello spazio di una sera fosse riuscito a bere cinque damigiane di vino (circa cinquanta litri).

L'uomo, molto timidamente, gli fece rimarcare che Sua Eccellenza avrebbe potuto

anche perdere e che la posta in gioco era troppo alta per entrambi. Tuttavia dopo mille insistenze e provocazioni accettò la sfida, concordando davanti al notaio le modalità e la data dell'evento.

La famiglia di Zuppolone disperata si vedeva già sul lastrico: il famelico barone avrebbe lasciato loro solo gli occhi per piangere.

La voce si sparse in paese e le Università viciniori. Tutti aspettavano il grande giorno. Zuppolone, fattosi ardito, gonfiava le sue possibilità, prometteva ai paesani e ai forestieri che la sera della scommessa si sarebbe affacciato da padrone con i famigliari alle finestre del castello.

Giunse il momento tanto atteso.

La piazza, illuminata a giorno dalle torce, era gremita di gente accorsa a godersi l'insolito spettacolo. Il barone sul suo trionfo si sbellicava dal ridere insieme alla corte che lo attorniava, pensando alle belle terre di Collebove che mancavano ai suoi beni burgensatici.

Cinque damigiane troneggiavano su cinque sedie. Zuppolone su un palchetto, perché fosse visibile a tutti, in piedi con un gran boccale in mano, aspettava il segnale di inizio. Accanto a lui misuratori e mescitori. Sul tavolo del notaio una clessidra avrebbe scandito il tempo della gara. Ad un cenno dell'uomo di legge, Giuseppe cominciò a bere fra le acclamazioni e le sollecitazioni della folla.

In breve vuotò la prima damigiana che gli addetti capovolsero per dimostrare che il contenuto era stato bevuto.

Il barone rideva, la corte rideva... il popolo rideva...

Gli addetti, sempre controllati dal notaio, apprestarono allo sfidante il primo boccale della seconda damigiana. Senza alcun cedimento, Zuppolone bevve e riconsegnò il boccale da riempire ancora fino a svuotare la seconda damigiana e così la terza e la quarta.

Il barone sghignazzava in attesa dell'ultimo round, ma la stabilità e la sicurezza del beone cominciavano ad impensierirlo e, per darsi coraggio si mise a solletterlo: "Dai, questa sera il castello è tuo!... Finalmente potrai affacciarti insieme alla tua famiglia alle sue finestre".

La quinta damigiana era già alla metà; il barone sbiancava; non rideva più e nemmeno la corte rideva. Il popolo smise di schiamazzare.

Si era ormai alla fine. Il tempo non era ancora scaduto. La lentezza della clessidra esasperava il barone; Zuppolone centellinava il suo ultimo boccale e si godeva la vittoria.

Un silenzio grave avvolse la piazza. Le torce illuminavano la faccia rubiconda e ilare di Zuppolone e i visi tesi degli astanti quando, dopo un'ulteriore pausa, Zuppolone restituì al notaio il boccale non ancora vuoto e, rivolto al barone "più morto che vivo" disse: "Eccellenza, ti riconsegno il castello!".

La corte riaccompagnò nelle sue stanze il signore barcollante, mentre il popolo festeggiava il suo eroe.

Qualche tempo dopo il pericolo corso, il feudatario morì. Si disse di paura.

Da allora gli abitanti di Collebove, che hanno in comune con l'antenato la grande laboriosità, vengono chiamati "chille de Zeppelone".

Si ringraziano le autrici Conte Carmen e Wanda per l'autorizzazione alla pubblicazione.

Nel 1742, quando Carlo III inaugura il nuovo catasto onciario, proprio per eliminare torti e ingiustizie, le proprietà delle terre torellesi si divideva tra feudo, Chiesa e demanio comunale. La famiglia Mascione, ritenuta la più facoltosa del luogo, possedeva solo 28 tomoli di terra; poco di più possedeva il barone (a titolo burgensatico). Si tratta dunque di una comunità tutt'altro che prospera, ma che tuttavia doveva far fronte ad esiti pecuniari, per uso pubblico e non, di cui le autrici ci porgono uno spaventoso elenco: il focatico, spese comunali, debiti verso il fisco e tra privati, fitti feudali, medico per i bisognosi, trasporto a Napoli delle imposizioni, donativi, natalizi e altro, all'avidio feudatario, spese per l'ingresso dal governatore, cancellerato, prediche quaresimali ed altri oneri per il Clero, spese per il "compassatore" e per l'avvocato, il giurato, il "razionale" (= visore dei conti), per il sindaco, per la festa del protettore San Rocco, e poi censi, terraggi, prestazioni, diritti, decime, etc. Panorama spaventevole. Il Clero ci metteva la sua parte, come s'è visto, donde il detto: "priejte e 'pcine 'nze videne mià arrichine". Ma trovo questo detto incompleto: "riempire" il Barone era certo difficile!

Il prete comunque, oltre al necessario ufficio ecclesiastico, aveva spesso anche compiti di mago: con un suo "libro del comando" (da piccolo, ne ho visto ancora uno) e, in caso di tempesta nei mesi in cui le messi erano esposte, usciva in processione con un gran coltellaccio, per "tagliare le nuvole". Sul Ciglione, io ho visto anche questo. E non ne rido, perché se ci pensate è tutta poesia. Solo in un caso la poesia è condannabile: quando serve a distogliere le menti dallo spettacolo triste offerto dall'amministrazione della cosa pubblica. Ma allora non è poesia, è quello che oggi si chiama TV. E comunque questo è un altro paio di maniche.

Il secondo capitolo dell'opera costituisce uno studio di demografia che anche storici quantitativi alla Witold Kula, o strutturalisti alla Gérard Delille, leggerebbero con interesse. Nel 1742 a Torella si contavano 698 anime con leggero esubero (4 unità) di femmine, e 129 fuochi. La popolazione era giovane, i due terzi avevano meno di trent'anni: dato allegro solo in apparenza perché esprime, a contrario, un terribile tasso di mortalità. Per alcuni storici, come ad esempio per Elias de Tejada Spinola, l'arrivo di Carlo III fu una sorta di gradita restaurazione, e forse ciò è in parte vero (anche se meno vero per il Molise). Ma certo è che il nuovo ordinamento fiscale (che, per redistribuire il peso sopportato dai vari soggetti, imponeva un testatico di ducati uno ad ogni fuoco) non ebbe i buoni effetti previsti. I fuochi muniti di poche braccia e di figli piccoli dovettero pagare quanto quelli ricchi di sottofuochi e dunque di braccia. Il lavoro era duro e in prima persona: 110 "bracciali" e 60 tra pastori e affini, contro solo due "gualani" (Walter Männer) e uno "zappatore" di professione. I bambini lavoravano già a sette anni. Cospicui il numero e l'entità dei debiti, alcuni contatti anche cento anni prima. La difficoltà di costituire corredi costringeva a matrimoni tardivi. La categoria più agiata era quella dei massari. Le sorelle Conte mostrano indirettamente un fatto, proprio al mondo feudale, che ci piace ricordare. A tale mondo fu propria una distinzione entro la fascia dei maggiorenti. Il feudatario infatti fu molto spesso uomo di scarse lettere e di famiglia sì aristocratica, ma non per questo molto illuminata. Se virtù aveva, erano virtù generate dall'ufficio guerresco della casta. Le qualità di cultura pertenevano piuttosto al Clero, ed a quella parte dei sottoposti che prefigurava le arti poi dette liberali o "professioni". È questa, in re, la distinzione sociologica che Vilfredo Pareto, l'acuto sociologo oggi trascurato, trova tra preminenza economico-governativa e preminenza culturale: le sue due famose élite di fatto e di merito. Questo è un dato che sarebbe essenziale introdurre una buona volta nelle discipline sociologiche per comprendere a fondo, finalmente, la struttura a più strati propria alle società occidentali storicamente formatesi. C'è un sociologo importante, Stanislaw Ossowski, che non raccomanda altro.

Il nuovo ordinamento di Carlo III chiamava in aiuto anche la chiesa: il concordato del 1741 impose tributi agli enti religiosi e coinvolse le Opere Pie laicali. Si fondavano Cappelle, Confraternite, Monti funerari... A Torella esistevano, intra e extra moenia, nella cinta e fuori muro, varie chiese, chiesette e cappelle poi distrutte (dunque come si vede, l'uso torellese di distruggere chiese non è recente!).

Divertente è la lista delle tariffe ecclesiastiche. Esempi:

- per un battesimo, cinque uova.

- per un matrimonio, una gallina, due candele e poco altro.

Si dice che oggi le nuove chiese sono i partiti politici. Penso che se io me ne andassi a Campobasso con 5 uova e una candela per chiedere qualcosa al mio segretario politico, me ne tornerei con l'impressione che il passato non era tutto da buttar via. E comunque, anche questo è "sentimento della storia", utile ai *laudatores temporis acti*.

Del passato, in ogni caso, non si deve mai ridere: si può solo, talvolta, sorriderne. Ed è questo, infatti, il tono intelligente che troviamo nel libro. Di alcuni usi, che oggi sembrano strani o addirittura bislacchi, le condizioni del tempo danno ampia ragione. Ad esempio: perché mai, data la durezza della vita, non si doveva sperare in qualche aiuto di origine misteriosa? Ed ecco, infatti, il frequente ricorso ai cosiddetti *magani*. Anche io feci a tempo a conoscerne uno o due. Uno se ne stava in agro di Pietracupa, e si presentava ai "clienti" in ampia zimarra di colore blu cielo, costellata di stelle e di mezzelune. Un altro, il colossale "Mattiaccio", fu a me noto solo per i mirabolanti racconti dei miei zii.

Alla durezza dell'esistenza corrispondeva una mortalità elevata. Le autrici dedicano ampio spazio al problema delle sepolture. Dal libro apprendo che in area cristiana i seppellimenti in luogo urbano iniziarono solo tra i secoli 8° e 9°. Ma da noi, nel 1797, sotto la pressione di ripetute epidemie, il prete don Nicola Ciamarra riesce a trasferire il luogo santo fuori le mura: là dove era la cappelletta mortuaria poi distrutta, non si sa con quanto acume e necessità, nel recente 1995. Seguirono poi vicende varie, l'imperversare di gravi epidemie, la rivendicazione di certe sue proprietà da parte del Torchiariolo che contrastò le prescrizioni murattiane, etc., e infine si giunge all'ubicazione attuale. Il pianto rituale che narra le vicende del defunto, e le bare infantili ricoperte di confetti, sono cose che anch'io ho fatto ancora in tempo a vedere.

RISTORANTE - PIZZERIA - BAR
LA TANA DELL'ORSO
F.lli Di Maria

CUCINA CASARECCIA MOLISANA

TUTTO ALLA BRACE - FORNO A LEGNA
MARTEDÌ RIPOSO SETTIMANALE

LOCALITÀ COLLE DELL'ORSO - FROSOLONE Tel. 0874/890785 - 0336/532253



HOSTERIA PIZZERIA

"Il Giardino"

F.lli Di Maria

CUCINA CASARECCIA MOLISANA

PIZZERIA CON BIRRA ALLA SPINA
MARTEDÌ E VENERDÌ PESCE FRESCOCIRC.NE GIANICOLENSE, 119/a OO152 ROMA (Monteverde Nuovo)
06/53.59.51 (Giovedì chiuso)

**CASTROPIGNANO****DOVE VOLERÀ LA FARFALLA?
SUI PRATI O IN DISCARICA?**di **PIERGIORGIO ACQUISTAPACE**

Provincia, Comunità Montana, Unione dei Comuni e Comuni: tutti impegnati (si fa per dire) nella gestione dei rifiuti ma non si arriva ad avere un servizio razionale, senza sprechi e pienamente a norma di legge. La Comunità Montana Molise Centrale ha lanciato il progetto della farfalla (un marchio riportato sui cassonetti e sul materiale informativo): cioè un sistema di raccolta differenziata della frazione umida dei rifiuti. Senza dubbio un passo avanti, ma poco convincente e neanche pubblicizzato al massimo: a casa mia non è passato nessuno, a Castropignano pochi sono informati. Nonostante le numerose e svariate esperienze in città italiane ed estere, nonostante i suggerimenti e le sperimentazioni, si è scelta una soluzione costosa e che non sembra garantire buoni risultati ecologici.

La parte umida, o organica, dei rifiuti (quella biodegradabile, degli avanzi alimentari, ma anche i resti di giardinaggio, potature, ecc.) si può raccogliere separatamente e può essere utilizzata per gli animali (cani, gatti, maiali, polli, ...) o messa a compostare nell'orto o in qualunque area con terreno fertile, pubblica o privata. Come si faceva una volta, ma in modo sistematico, ordinato e senza inquinare. Lo abbiamo provato senza problemi al Pozzacchio, con il servizio degli obiettori; si può fare per tutto il paese e nei paesi vicini. Si può diminuire del 30 per cento la quantità di rifiuti da raccogliere col camion e da portare alla discarica di Montagano, con evidente riduzione dei costi; e si elimina il cattivo odore dai cassonetti.

La Comunità Montana, invece, ci chiede di raccogliere separatamente i rifiuti organici e di richiuderli ancora una volta in sacchetti di plastica, che vanno in altri sacchi di plastica, che verranno prelevati e portati alla discarica di Montagano, dove una macchina speciale li straccerà per separare la sostanza organica dalla plastica! La prima servirà a produrre fertilizzante, ma poi si dovrà smaltire la plastica, a quanto pare in un inceneritore!

CHE SENSO HA TUTTO QUESTO? A CHI GIOVA? CHI CI GUADAGNA? A NOI sembra uno spreco di plastica, di concime naturale, di carburanti e di soldi.

E comunque non ci sembra in sintonia con i principi stabiliti dal Decreto Ronchi. Se poi aggiungiamo che qualcuno alla Regione ricomincia a parlare del digestore di Campochiaro (un impianto che dovrebbe trasformare i rifiuti organici in biogas e poi in elettricità, ma la cui convenienza e pulizia non è mai stata accertata), viene legittimamente il sospetto che qualcuno voglia far fallire il Decreto Ronchi e le normative europee che lo stesso Decreto recepisce ed applica.

Di fatto la Comunità Montana scoraggia la pratica del compostaggio domestico diffuso, di quartiere, di paese o privato, ritenendolo inquinante: ma è un riciclaggio naturale delle sostanze organiche, che al contrario aumenta la fertilità delle stesse aree verdi, che non richiede trasporto, che riduce di un buon 30% la massa di rifiuti da raccogliere, trasportare e trattare; è di facile realizzazione soprattutto nei piccoli comuni, dove non manca il terreno fertile, e può presentare difficoltà solo nelle aree fortemente urbanizzate, ma in questo caso si possono cercare soluzioni particolari.

Il progetto farfalla provoca inoltre un aumento del consumo di plastica "usa e getta", cioè proprio del materiale che presenta più problemi per il riciclaggio, mentre il Decreto Ronchi prescrive una riduzione generale dei rifiuti da smaltire. La plastica dovrebbe essere oggetto di ben altri provvedimenti, anch'essi previsti dal decreto: la progressiva sostituzione, riduzione e graduale messa al bando, visti i numerosi problemi di inquinamento che questo materiale determina, sia nella fase di lavorazione sia nell'uso e nello smaltimento.

Un altro problema è che i rifiuti umidi organici, chiusi ancora una volta in sacchi e sacchetti di plastica, marciscono per mancanza d'aria, provocando i soliti cattivi odori dei cassonetti tradizionali; nel compostaggio domestico o di quartiere questo non avviene. Ci hanno detto che non si sono adottati i sacchetti in materiale biodegradabile appositamente studiati per questo tipo di raccolta, ma quelli di plastica "perché più economici" (20 lire anziché 80). Ma chi pagherà, e quanto, i costi del macchinario che straccerà i sacchetti che giungono in discarica? Più l'ulteriore smaltimento della plastica? Più i già citati costi di trasporto?

Non vogliamo essere ancora una volta considerati come i soliti rompi scatole e quindi avanziamo qualche ragionevole proposta.

- 1) La Comunità Montana porti pure avanti il suo progetto, ma per favore ci faccia capire bene tutti i costi, chi li paga e come avviene il riciclaggio di tutto il materiale raccolto. Troppo spesso infatti anche i cittadini sensibili e volenterosi hanno il sospetto di essere presi in giro: "Io mi sforzo a differenziare, ma che fine fa il materiale differenziato? Perché lo caricano tutto insieme? A che serve tutto questo?"; inoltre sostituisca i sacchi di plastica con quelli in "materb"®, biodegradabili insieme ai rifiuti.
- 2) I Comuni e gli altri enti, dai sindaci ai consiglieri a tutto il personale addetto, dimostrino di credere all'utilità delle raccolte differenziate, o comunque dimostrino di voler applicare la legge, anche per non incorrere nelle denunce degli ambientalisti; non si facciano più appalti superficiali con gli smaltitori; si svuotino i cassonetti pieni da mesi di plastica e di carta, senza costringere gli utenti e gli addetti ai lavori a buttare carta e plastica nel cassonetto normale; si stabiliscano accordi seri con le utenze speciali, che sono i maggiori produttori di rifiuti, affinché siano incoraggiati a differenziare i rifiuti; si riduca l'uso dei vuoti a perdere almeno nelle strutture comunali, nelle mense scolastiche.
- 3) Chiediamo a tutti gli enti coinvolti di organizzare comunque le aree di compostaggio pubblico nei pressi di ciascuna stazione ecologica, e di favorire con agevolazioni tariffarie il compostaggio domestico privato. Alla nuova maggioranza di centro sinistra eletta alla Regione chiediamo una revisione generale della politica di gestione dei rifiuti nel Molise, che recepisca tutte le indicazioni contenute nel Decreto Ronchi, che istituisca severi controlli e adotti soluzioni razionali e decentrate, in particolare la riduzione dei rifiuti da trattare e un sistema di tariffe tale da premiare gli utenti meno spreconi e penalizzare i maggiori produttori di rifiuti indifferenziati.

INVITIAMO I CITTADINI A PRATICARE IL COMPOSTAGGIO SU PROPRIO TERRENO, A SOLLECITARE LE AMMINISTRAZIONI AD ALLESTIRE LE AREE PUBBLICHE DI COMPOSTAGGIO E A DIFFERENZIARE AL MASSIMO I RIFIUTI, CONSIDERANDO CHE, SE LA GESTIONE DEI RIFIUTI È CORRETTA, È POSSIBILE UNA RIDUZIONE DELLA TASSA.

**OMAGGIO A
EUGENIO CIRESE
POETA MOLISANO****POESIA****LU PECURARE**

*Le pecore ammucchiate e a cocchia sotto
pàscene ierva e dicene: va bè;
ru cane corre e abbaia iurne e notte.*

Lu pecurare

*va nnanze e rre'te a recuntà la mandra
e spisse spisse
ze ietta 'n terra a la supina.*

Veiàte a isse:

*pecore a recuntà,
ciele a vedé e terra a camminà.*

IL PECORAIO

*Le pecore ammucchiate e a testa sotto /
pascolano erba e dicono: va bene; / il
cane corre e abbaia giorno e notte. / Il
pecoraio / va avanti e indietro a
ricontare la mandra / e spesso spesso /
si getta in terra alla supina (supino).*

Beato (a) lui: / pecore a ricontare, / cielo
a vedere e terra a camminare.

MESSAGGIO PUBBLICITARIO

**VENDESI APPARTAMENTO
SU 2 PIANI NEL CENTRO STORICO
DI CASTROPIGNANO
IN VIA S. LUCIA N°2, COMPOSTO DA
AMPI VANI (SALONE, 2 CAMERE,
RIPOSTIGLIO, CUCINA CON
CAMINO, BAGNO, LEGNAIA,
CANTINA) + 1500 MQ DI GIANRINO**

PREZZO MODICO

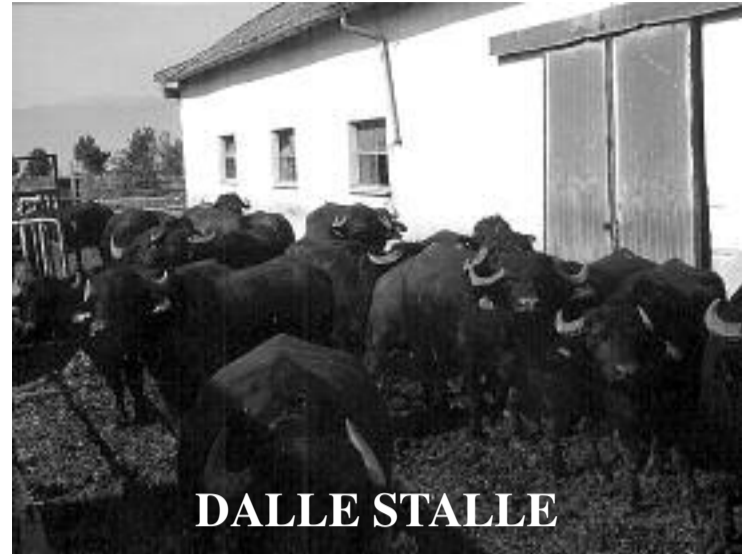
**TEL. 0874/413634 (ORE PASTI
CHIEDERE DI PASQUALE)**

Biesse**Antichità**

SI ESEGUONO RESTAURI

Roma - Via Cremona, 37

Tel. 44245706

**DALLE STALLE****ALLE STELLE**

UN ESEMPIO DI IMPRENDITORIA AGRICOLA GIOVANILE

di ANGELO SARDELLA

Un'avventura, un sogno, quello di Mario e Carmela, di quelli che non restano nel cassetto, ma che si trasformano in realtà: un esempio di imprenditoria agricola intelligente, creativa, alternativa, con due protagonisti a dir poco straordinari.

Mario è un giovane di grandi passioni, poliedrico, estroso; si butta a capofitto in tutto ciò che vive, ma con intelligenza, va sino in fondo nelle cose, con il rigore e la tenacia di chi ha fede e va diritto alla meta. E' un allevatore, ma forse è meglio dire pastore (e sa suonare la zampogna!); barba e capelli lunghi incorniciano il suo volto buono e deciso, di risonanza greca, una sorta di traccia lasciata in eredità dal padre, umanista, Direttore di Biblioteche Pubbliche e dalla madre, insegnante di Licei.

E' un pastore, interprete di una poesia di altri tempi, ma pragmatico come impone la contemporaneità: ha cominciato con 50 agnelline, oggi divenute 200 pecore (vigilate al pascolo da un vivace border-collie addestrato allo scopo), che nel Molise non hanno eguali. Ad esse si sono aggiunte nel tempo le mucche Jersey e in tempi recenti 30 bufale, queste ultime a lui affidate per un progetto sperimentale dell'ERSAM (Ente Regionale di Sviluppo Agricolo Molisano). Questa grande famiglia da latte dimora in due capannoni presi in affitto poco più di 5 anni fa in Contrada Selva, una bella cresta collinare dell'agro di Castropignano. Quando si entra nei capannoni si rimane stupefatti per l'ordine, l'organizzazione, ma soprattutto la pulizia, un dato acquisito, ordinario; è fuori posto parlare di "stalla", è appropriato parlare di allevamento razionale in senso stretto.

Animali, macchine, congegni, cani, tutto è frutto di scelte accorte, di avanguardia, che traggono frutto dagli scambi continui con chi vive nel settore e dagli studi di agraria che Mario ha seguito a suo tempo in Campania; è originario di questa regione, da dove è giunto da noi scavalcando in volo il Matese; sì, in volo, perché dopo gli studi, Mario stava per diventare pilota di aerei a Vercelli, ma circostanze dolorose diedero una svolta alla sua vita, riportandolo al Sud, ma non impedendogli di volare alto... (come tuttora) in deltaplano e parapendio sul nostro Appennino in qualità di istruttore, dopo aver frequentato una Scuola di Specializzazione negli Stati Uniti. Sulle ali del vento è giunto sulla montagna di Frosolone e qui ha incontrato Carmela, una ragazza del luogo, non rassegnata alle pietre della montagna, alla povertà della nostra terra. E' determinata quanto lui, intelligente, ha energie e capacità di sacrificio eccezionali, ha negli occhi di giada lo stesso candore di Mario; sono sani come i veri pastori, non ingenui! La remota lontananza dai "carrozzoni" dei politicanti e dalla pioggia dei contributi di Stato è la loro distinzione; l'umiltà è la forza che li fa rimanere con i piedi a terra o librarsi nell'aria quando occorre, rischiando quanto è necessario.

Non volerebbe Mario se non rischiasse, non avrebbe portato la stalla alle stelle...senza rischiare! Accanto a lui, in ogni caso, l'insostituibile presenza di un'Anita, guerrigliera discreta!

I frutti di questa avventura sono eloquenti: produzione consistente di latte di qualità, ricotta di prim'ordine, scamorza, mozzarelle, formaggi di un'azienda in crescita continua, in armonia con la natura.

La perseveranza, l'originalità, l'intraprendenza, hanno pagato e stanno pagando; un modello vincente si è imposto all'attenzione senza clamori, un esempio di riscatto onora la nostra terra con due personaggi di grande bravura, che meritano riflettori a luce intensa, una ribalta di tutto rispetto per un sogno divenuto realtà.

**NOTIZIE IN BREVE**

di ANTONIO RULLI

Emergenza Maltempo: 7/5/2000: pioggia, grandine e tanti danni. Chicchi grossi come noci di cocco: 30 cm lo strato di grandine. Distrutti vigne e oliveti; il sindaco D'Alisera chiede la calamità naturale. Danni anche ad automobili, capannoni e vetri in frantumi in diverse abitazioni. Rinviato l'incontro di calcio Salcito. Pescopennatoro alla fine del torneo.

Amministrativa: Depurazione, presto i lavori nel comune di Salcito. Il progetto della comunità montana riguarda la costruzione del collettore fognario. I lavori a base d'asta circa 70 milioni vengono da fondi regionali. La condotta partirà da via Colledonice all'impianto di depurazione. Domanda per l'appalto entro il 3-5, gara il 4-5, lavori da completare entro 60 gg; quindi prima dell'estate prossima Salcito avrà risolto anche questo problema.

Il 2 giugno inaugurazione della "nuova" sede comunale tornata in quella storica; dopo i lavori di ristrutturazione. Attualmente si era provvisoriamente nell'edificio scolastico.

Sanità: (16-5-2000), il dott. Giosuè Quartullo è stato nominato direttore del Distretto Sanitario di Larino. Buon lavoro dalla redazione locale.

Regione: Ad Agnone 9 sindaci di comuni molisani più due dell'Abruzzo, hanno firmato un'intesa per lo sviluppo della zona dei bacilli dei fiumi Trigno, Verrino e Sinello. Hanno aderito i primi cittadini di: Agnone, Poggio Sannita, Castiglione, Messer Marino, Schiavi di Abruzzo, Civitanova del Sannio, Chiauci, Belmonte del Sannio, Salcito, Pietrabbondante, Bagnoli del Trigno e Castelvezzano.

Sport: Calcio. Il Salcito retrocede sul campo in 2° cat. con Baranello e Pescopennatoro. A breve, riunione della dirigenza per decidere il da farsi.

Lavoro: Cantiere di rimboscimento anche a Salcito: utilizzerà LSU e disoccupati agricoli.

Funebri: Sentite condoglianze dalla redazione locale ai familiari della signora Saliola Carmela in Pavone e di Olindo Franceschelli venuti a mancare prematuramente ed anche per Pasquale d'Alisera.

IL FALÒ IN PIAZZA

di ROBERTO LALLI



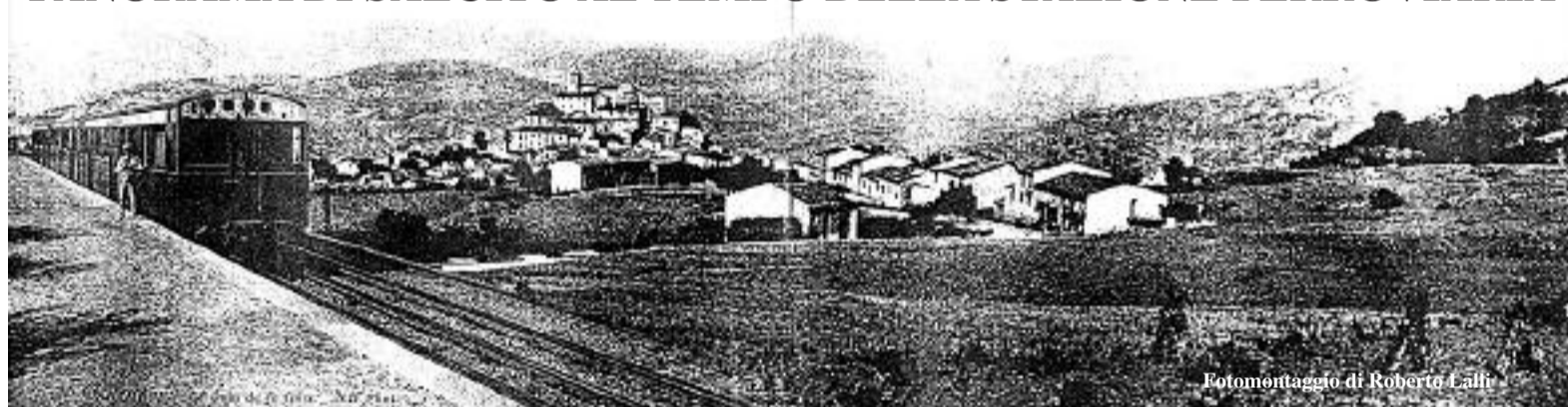
Salcito ha salutato il 2000 con il solito falò in piazza. Una catasta di legna secca accesa a mezzanotte in punto. Oramai sono 18 anni che avviene riprendendo anche tradizioni che si perdono nella notte dei tempi.

Bisogna risalire alle prime epoche della vita dell'uomo, quando il fuoco era una difesa contro gli animali e contro l'ignoto.

Nel medioevo diventa l'arma per combattere i demoni, lo spirito maligno; nel seicento il fuoco come purificazione.

Si esorcizza il mistero, il male, il malocchio, le streghe.

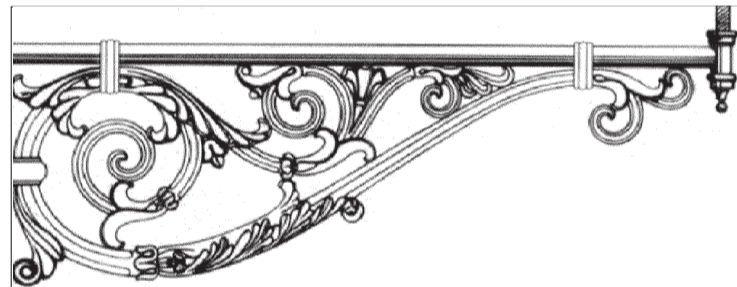
Oggi nel silenzio della notte aleggia questo senso di magia e adesso come allora, mentre fiamme ardono, si spera inconsciamente che il fuoco scacci via le paure della vita.

PANORAMA DI SALCITO AL TEMPO DELLA STAZIONE FERROVIARIA

Fotomontaggio di Roberto Lalli

IL MOLISE PERDUTO

(a cura di ROBERTO LALLI)

SALCITO NEL 1922: PIAZZA DEL POPOLO**Adducchio Franco****“Il Fabbro”**

**Lavorazioni
di inferiate e grate
porte blindate
infissi in alluminio
cambio cilindri europei**

Via Luigi Bonicontri, 2 ROMA
Tel. 06/5132512 - 0330/298709

INGROSSO ALIMENTARI**CEFARATTI NICOLA**

Via COLLE DELLE API, 41/B

86100 - CAMPOBASSO

TEL. 0874/698032

CELL. 0368/3396043

ANTONIO 0338/9078933

**OLIO EXTRAVERGINE
DI OLIVA****Oleificio****D'Alisera**

Oleificio D'Alisera Dante
Via Roma, 22 - 860260 Salcito (CB)
Tel. 0874/878433



SCHIAVI D'ABRUZZO

SULL'ORIGINE DI
SCHIAVI DI ABRUZZO
E DEL SUO NOME(Parte I^a)

di DOMENICO CITRULLI



Posizione di Schiavi di Abruzzo

Schiavi di Abruzzo appartiene alla provincia di Chieti. È posto al confine di questa provincia con quella di Campobasso. Si erge sulla cima di un monte alto m 1168, i cui fianchi, con forte pendio, fra burroni e scoscendimenti, arrivano fino alla sponda sinistra del Trigno e del Sente.

Il suo vasto territorio (Km 42,60) confina con quello di vari comuni: Castiglione Messer Marino, Belmonte, Agnone, Poggio Sannita, Salcito, Triveneto, Castelguidone.

Le sue campagne sono ricche di ogni specie di vegetazione, estendendosi dalle acque del fiume a poche decine di metri sul livello del mare fino alla cime delle montagne a più di mille metri.

Ha un orizzonte vastissimo. Dalle sue casette ammassate intorno al campanile e alla chiesa, come timorose di rimanere separate, girando lo sguardo, ad oriente vedesi l'Adriatico con le Isole Tremiti e il promontorio Gargano e le ripide coste della Dalmazia, a mezzogiorno buona parte della provincia di Campobasso e il Tavoliere di Puglia con il golfo di Manfredonia, a occidente le cime ineguali del Matese che impediscono la veduta della Campania e a settentrione, lontano, il maestoso massiccio della Maiella coperto di neve fin oltre la primavera, che toglie il panorama della provincia di L'Aquila e della restante provincia di Chieti.

Per questa sua alta posizione, quasi isolata, si dice scherzosamente dagli abitanti dei paesi limitrofi che Schiavi è più vicino a Dio.

Da qualsiasi parte ad esso si accosti, lo si vede sempre troneggiante in modo pittoresco sul cocuzzolo del monte che pare toccare il cielo.

Sulla punta del monte Pizzuto (m 1303), a mezz'ora di cammino dal centro abitato, l'orizzonte diventa più ampio e più definito nei lontani colli, dove biancheggiano le case di moltissimi paesi.

Per trovarsi in un luogo quasi inaccessibile, gli abitanti (circa 4.500) anche oggi pastori e agricoltori in massima parte, vissero in passato pressoché sconosciuti.

ANCHE SCHIAVI D'ABRUZZO SU "la vianova"

APPELLO AGLI SCHIAVESI

di PASQUALE GIUPPONE

Un immediato, doveroso e particolare grazie va rivolto all'architetto Giovanni Germano caporedattore del mensile "la vianova", il quale ci consente di adoperare un mezzo già ricco di voci e sentimenti impregnati di cultura e di valori di una terra che abbraccia sempre e comunque i suoi figli.

Riflettere sul passato, sulle conoscenze di fatti e scoperte, rigenera lo spirito e l'anima di chi ne esalta e ne divulga il significato più autentico e più vero di essi. Non disperdere quei valori, quegli usi e quei costumi di un tempo, spero e credo si possa riuscire anche attraverso la collaborazione di questo mensile. Tutti coloro che già hanno dato e che ancora possano e potranno dare sono invitati a raccogliere l'appello.

A MIO PADRE



Foto di Falasca Umberto con il somaro scattata nel 1980, tra le valli delle campagne di Schiavi D'Abruzzo in frazione Salce, di ritorno dalla sua piccola vignarella dove era stato a medicarla. Con se porta due fascine di sarmenti per il fuoco e un cesto per la prima colazione e la sua bottiglia di vino. Falasca Umberto è nato a Schiavi D'Abruzzo il 3-1-1915; ha fatto sempre il contadino nella maniera più dura. Attualmente è ancora vivo e passa il tempo migliore nel suo orticello. Ha quattro figli: Biondina, Ersilia, Franco e Nino.

Il somaro che si vede nella foto è uno tra gli ultimi rimasti a Schiavi D'Abruzzo: purtroppo con il progresso scompaiono anche le migliori tradizioni.

Franco Falasca

⊕ VERSA IL TUO
ABBONAMENTO
salva la vianova

TEMPI
CHE FURONO

di PIETRO BERARDO



Foto di prima pagina

Questa foto ci riporta qualche anno indietro. Ognuno di noi ha fatto le proprie scelte, poi alla fine ci chiediamo "ma abbiamo fatto veramente bene o abbiamo fatto male?".

Ecco come apparivano le case contadine di qualche anno fa prima della grande fuga verso le grandi città. Alzando gli occhi al soffitto adesso vediamo dei lampadari, degli stucchi, delle cornici di abbellimento, ma nulla si può staccare, invece prima era possibile. Se in casa entrava un amico, si guardava in alto e volentieri si sacrificava qualche "lonza", o qualche "sopressato" oppure un prosciutto a secondo dell'importanza dell'amico o del parente.

I proprietari di questa casa di amici ne avevano tanti. La signora che vedete nella foto è Teresina La Mano di r' Vallune di Schiavi D'Abruzzo, moglie di Alfredo Bello.

Alfredo di amici ne aveva e ne ha tanti; basta poco per fare baldoria e lui con lonza, salami e prosciutti ci va molto d'accordo. Alfredo ha anche tanti nemici con cui non è mai andato d'accordo, con questi non riesce a capirsi proprio e parlo di r' b' vente, la zappa, r' falcone.

Complimenti a Teresina e ad Alfredo, miei carissimi amici.

AMICI SCHIAVESI,
SCRIVETE LE VOSTRE
STORIE E I VOSTRI
PROBLEMI A
"LA VIANOVA",
MANDATE FOTO
D'EPOCA,
ABBONATEVI.
PERCORRIAMO
INSIEME
"LA VIANOVA"
PER CONOSCERCI
MEGLIO E PER NON
FAR MORIRE LE
NOSTRE TERRE

F.lli BERARDO

STABILIMENTO E DIREZIONE
00169 ROMA - Via E. Chiassone, 15 ☎ (06) 2 67 75 19 - Fax 260464

SERVIZIO COMMERCIALE ☎ (06) 2 67 82 87

PRONTO INTERVENTO E SERVIZIO ASSISTENZA ☎ (06) 26 30 43

PORTE BLINDATE E CORAZZATE

- PORTE BLINDATE ANTIPANICO
- ARMADI BLINDATI SU MISURA
- CASSEFORTI
- VETRINE BLINDATE
- ANTIFURTI ELETTRONICI
- PORTE AUTOMATICHE
- BUSSOLE INTERBLOCCATE
- SISTEMI CONTROLLO ACCESSI

PERSIANE - GRATE
FINESTRE BLINDATE

PORTE INTERNE D'ARREDAMENTO

- Porte a libretto scorrevoli
- Archi in legno su misura
- Infissi in alluminio

Precisione artigianale,
materiali di qualità,
lunga esperienza, ricerca estetica.

3^{MI} BERARDO

RESTAURI APPARTAMENTI,
IMPIANTISTICA, PITTURA

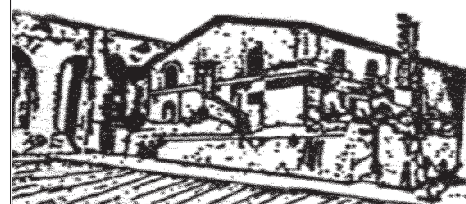
ENNIO MANZO

Via del Vivaio, 9 - Roma

Telefono 06/23231075

Cellulare 0368/3192806

La Villetta

Via della Stazione Tuscolana, 142
00182 Roma Tel. 06/70.14.598-70.26.750• RISTORATE • PIZZERIA
• SALA BANCHETTI • AMPIO GIARDINO



OPINIONI

di ANTONIO DE SANTIS

Ancora una volta il mare molisano è risultato il più pulito d'Italia. Questo è stato il verdetto emesso da goletta verde, infatti il Molise con la sua costa di 37 km è una sorta di paradiso che si affaccia sull'adriatico, si possono ancora trovare alcuni posti privi di strutture e comodità, dove si può tranquillamente passeggiare in bicicletta su percorsi sterrati, o addirittura fare lunghe galoppate a cavallo senza incontrare mezzi a motore.

Nonostante questo, il litorale in linea di massima viene snobbato dalla regione Molise, si pensa solo a fare piccole bonifiche su piccoli spezzoni di spiaggia, dove volendo, non c'è alcun bisogno di una simile manutenzione, è certo che molti finanziamenti vengono dirottati su Campitello, e alcuni centri dell'alto Molise come se l'unico traino del turismo fosse solo da quelle parti "se turismo si può definire". Montenero di Bisaccia, Petacciato, Termoli, e Campomarino, anno dopo anno con sforzi riescono a organizzare le proprie estati e le proprie spiagge "quelle fornite di lidi" a spese quasi sempre delle locali amministrazioni e di alcuni gestori di stabilimenti balneari, se si considera che i quattro centri bassomolisani mediamente in estate raddoppiano quasi i residenti, si può subito immaginare che riciclo di persone esiste in estate nel litorale. Tutti si chiedono come mai il Molise non riesce a decollare nel turismo estivo, la risposta è semplice, il vero problema è la politica mediocre che in questi anni ha fatto il centro sinistra, dove è riuscito a spolverare vecchi metodi ormai trapassati, in tanti si chiedono come mai politici del calibro del senatore Antonio Di Pietro originario di Montenero di Bisaccia, e del parlamentare regionale Nicola D'Ascanio originario di Petacciato non sono riusciti a far decollare i lidi di appartenenza del proprio comune, il fatto fa discutere ma intanto niente si muove, alla faccia della bandiera blu, quale mare più pulito d'Italia.

Una strada che può dare nuovi sbocchi alla parte più interna del Molise, questo è il nuovo progetto in atto che dovrebbe collegare Termoli con San Vittore tramite una nuova autostrada. Ma il fatto, sotto alcuni versi, non va soprattutto ai Verdi del Molise che imperterriti continuano a dire che una simile opera può soltanto deturpare e declassare il territorio, questo concetto non è avallabile, visto l'alto godimento del basso Molise dove i territori sono quasi tutti perfetti senza alcuna frana o ponte decadente, in ogni caso chi può veramente perdere è soprattutto l'alto e il medio Molise.

Questo, è il solito fare di chi cerca di rallentare il progresso che comunque nel Molise stenta ad arrivare, infatti soprattutto le parti più montuose hanno numerose difficoltà nel vivere quotidiano dove giorno dopo giorno cercano di lottare con situazioni sempre più difficili e vecchie.

TUTELA DELLE MINORANZE LINGUISTICHE MOLISANE

di FRANCESCO ROMAGNUOLO

La Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 297 del 20 dicembre 1999, la Legge n. 482 disciplina il dettato della nostra Costituzione che, all'art. 6 così recita: "La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche".

L'art. 2 di detta legge elenca le lingue e le culture minoritarie storiche da valorizzare, ovvero le parlate delle popolazioni **albanesi, slave, catalane, germaniche, greche, francesi, friulane, latine e sarde** presenti nella penisola.

I Consigli provinciali devono delineare gli ambiti territoriali ove si registra la presenza di tali culture, dopo aver sentito i Comuni interessati.

Il Molise è ovviamente interessato: per la lingua albanese sono interessati i comuni di Ururi, Portocannone, Campomarino e Montecilfone, per la lingua slava sono interessati i comuni di San Felice Slavo, Montemetrola e Acquaviva Collecroce.

Nel Molise vi sono, inoltre, 11 comuni bulgari che conservano usi, costumi e tradizioni, ma col tempo hanno perduto la lingua, essi sono: Boxano, Cercemaggiore, Campochiaro, Cercepicolina, Sepino, Vinchiatturo, Gambatesa, Gildone, Ielsi, Guardiaregia, Oratino.

La legge 482 del 15 dicembre 1999 è un'occasione da non perdere!

ALCUNI PROVERBI ITALO/ALBANESI DI PORTOCANNONE

Si isht dhria, dell rrushi.
Com'è la vite, esce l'uva.

Ku zumbòn dhia, zumbòn kaziqi.
Dove salta la capra, salta il capretto.

Mos bèfshe maju drit!
Che tu non faccia mai luce!

Ujku kanjòn pellaturèn, ma jo vixin.
Il lupo cambia il pelo "pellame", ma non il vizio.

NOTIZIE IN BREVE

a cura di A. DE SANTIS

I CARRI

È probabile che anche quest'anno la tradizionale corsa dei carri trainata dai buoi non verrà disputata in contemporanea dai due carri presenti in paese. Ancora ad oggi non si è riusciti a raggiungere un accordo definitivo per la Carrese, tradizione unica nel suo genere, sta attraversando a Portocannone il suo periodo più critico, nonostante le tante attenzioni rivolte dall'amministrazione comunale verso le problematiche dei carri. Sono tante le proposte avanzate dall'uno e dall'altro carro, ma esse sono state inutili. Lo sforzo è stato grande, nonostante l'offerta record avanzata dall'amministrazione comunale di concedere un contributo pari a circa 20.000.000 a carro per l'anno in corso, nulla è ancora trapelato a pochi giorni dalla gara, quella tradizionale che cade il 12 giugno. Con la probabile non disputa della gara di quest'anno si è giunti a quota 3 anni senza corsa dei carri; fra la popolazione locale c'è tanta attesa e voglia di rivedere la gara ufficiale, il tutto viene rimandato ad altre riunioni sperando che si riesca ad ottenere qualcosa di concreto.

SPORT

L'A.N.K.D. TERMOLI CENTRA ANCORA UNA VOLTA L'OBIETTIVO

In data 12/13/14 maggio 2000 al Palasport Evangelisti di Perugia si è svolto il campionato internazionale di Kung-fu "Sanda" Millennium World Kung-fu Cup. Alla competizione hanno partecipato gli atleti dei vari centri appartenenti all'Associazione diretta dal M.to De Gregorio Salvatore (Termoli, Vasto, Setacciato, Guglionesi, Portocannone, Larino e Sannicandro Garganico) con il supporto degli istruttori De Palma Carmine, Fraraccio Bruno, Di Ridolfo Michele, Mancini Giovanni e Di Pardo Giovanni. L'A.N.K.D. riportando ottimi piazzamenti, è riuscita ancora per quest'anno ad aggiudicarsi il I° posto a squadre nella categoria juniores. I piazzamenti sono:

- I° Classificati, Di Labbio Costanzo e Savini Gianluca nella categoria 16/18 anni
- II° Classificati, Josue Saverio, Manes Fedele, Monaco Nicolino nella categoria 13/16 anni
- II° Classificati, De Gregorio Basso, Guaschino Giuseppe, Moro Gianni, nella categoria 16/18
- III° Classificati, Berchicci Jonathan, D'Urso Antonio nella categoria 16/18 anni
- IV° Classificati, Casacanditella Luca nella categoria 16/18
- VI° Classificati, Ragni Andrea, Di Pilla Silvia

Per il Light Sanda Antonelli Carlo e Ciciola Dario.

Oltre ai dilettanti anche i professionisti Romanelli Orlandino IV° Classificato, Categoria 60/65 kg; Manduzio Giuseppe V° Classificato, Categoria 90/95 hanno disputato ottimi incontri.

Da questi risultati si deduce che il lavoro tecnico-sportivo svolto dagli istruttori presso le scuole dell'Ass. Naz. Kuoshu del Drago è sempre più qualitativo e professionale, l'A.N.K.D. focalizzerà il suo lavoro adesso, per la gara di combattimento Interscuola, di light sanda, aperta anche agli atleti più piccoli che si terrà a Termoli. Per la manifestazione organizzata in Polonia per giugno in occasione del gemellaggio fra il comune di Termoli e quello polacco di Chorzów e per i Campionati Mondiali che a Novembre si svolgeranno a Taiwan.



IMPIANTI
RIPARAZIONI
MANUTENZIONE ELETTRICHE

Via Selva FROSLONE (IS)
tel. 0874/890323 - 0330/860768 fax 0874/899161

ABILITATO L. 46 ISCRITTO ALLA C.C.I.A.A. N.9363

**In Inghilterra**

Scendemmo dalla nave e andammo direttamente alla stazione ferroviaria che distava poco dal porto. Proseguimmo poi per la città di Sheffield dove c'era un campo di concentramento nel quale c'erano stati altri prigionieri durante la prima guerra mondiale.

Il campo essendo stato abbandonato da oltre vent'anni, aveva solo l'erba fitta e alta che circondava delle tende installate da poco tempo appunto per il nostro arrivo. Entrammo sotto i tendoni e poiché venivamo dall'Africa seminudi, per non farci morire dal freddo, ci diedero ad ognuno una coperta. Noi avvolti come mummie ci sdraiammo a terra sull'erba verdeggiante e senza niente nello stomaco, ci addormentammo.

La mattina successiva ci diedero finalmente da mangiare qualche cosa (di consistenza insignificante) per il nostro fabbisogno; poi all'una del pomeriggio ci diedero un tegamino pieno di acqua bollente con un po' di verdura lessata e qualche patata. Questo pranzo luculliano durò per una ventina di giorni sino a quando ci trasferirono in un'altra destinazione.

Gli inglesi in realtà, se vogliamo, pensavano alla nostra salute ma anche alla nostra estetica! Ci davano poco da mangiare per farci mantenere la linea e quel poco ce lo davano senza condimento per non farci aumentare il colesterolo. Vi pare niente!

Mettendo da parte l'ironia, quel digiuno fu un altro Calvario, tra il freddo al quale non eravamo abituati e lo stomaco che borbottava in continuazione per il suo disagio. Ma...ne avevamo passai talmente tanti di Calvari che uno in più non poteva che farci bene!

A volte mi fermavo a parlare del più e del meno con il Maggiore Medico De Rosa, napoletano, il quale sapeva che io ero sarto rifinito e per la stima che aveva verso di me, aveva preso l'abitudine di chiamarmi "maestro". Un giorno chiesi al Maggiore, in confidenza, in base alle sue conoscenze mediche quanto tempo saremo ancora riusciti a sopravvivere solo con quella misera quantità di verdura nello stomaco prima di morire di fame in un'età, quella nostra giovanile, che richiede un fabbisogno energetico tra i più elevati della vita.

Lui mi rispose: "Maestro, hai ragione, le nostre possibilità di sopravvivenza sono scarse ma con chi reclami? Siamo prigionieri e dobbiamo sopportare. Vedrai che non è loro interesse farci morire di fame perciò fra non molto, quando ci porteranno nei "campi lavoratori" il cibo che ci forniranno sarà sufficiente ai nostri bisogni e sarà migliore ogni cosa".

Quella confidenza fattami da chi, pur essendo dei nostri, era però più vicino al potere, mi aiutò a sopportare meglio la fame a trovare dentro di me più energia per la mia sopravvivenza.

Dopo una ventina di giorni infatti una buona parte di prigionieri (compreso io) venne trasferita in un'altra piccola città nelle vicinanze di Londra, precisamente ad Ely.

Quando arrivammo in quell'altra località era di giovedì e pioveva a dirotto. Gli inglesi per paura di una evasione misero due file di soldati armati a breve distanza l'una dall'altra dalla stazione al campo di concentramento che distanziava oltre un chilometro. Noi prigionieri dovemmo passare tra le due file.

Oltre ai soldati c'era, nonostante la pioggia, anche una gran folla di civili. Essendo noi i primi attiravamo la gente ad uscire fuori dalle loro abitazioni per osservarci e per curiosare, come se noi non fossimo esseri umani simili a loro. Per la pioggia, con quei pochi vestiti che avevamo addosso ci bagnammo come pulcini...e la Via Crucis continuava! Finalmente giungemmo al campo: bagnati, infreddoliti, tremanti, senza più energie né quasi speranze ci mettemmo sotto le tende, buttati a terra come oggetti, per riposarci. Dopo un po' di tempo, inaspettatamente, ci diedero qualche cosa da mettere sotto i denti e quello per noi fu il maggior sollievo.

Il giorno dopo andò ancora meglio perché ci diedero ad ognuno di noi un pantalone nuovo (per la copertura della nostra carne nuda) e del cibo un po' più abbondante di quello datoci la sera precedente.

Tornò a rifiorire la speranza: sembrava che il trattamento tendesse a migliorare ogni giorno di più e man mano che i giorni passavano si notava il cambiamento!

Dopo tre giorni che eravamo lì, precisamente la Domenica, uscì un bel sole come raramente si vede in Inghilterra.

Intorno al campo sembrava ci fosse una fiera all'aperto: i civili approfittando della bella giornata, liberi dal lavoro, vennero a curiosare disponendosi vicino alle reti perimetrali e fermandosi a guardarci come fossimo animali allo zoo. Noi prigionieri, altrettanto stupidi, vedendo tutta quella gente altrettanto stupidi, vedendo tutta quella gente interessata ci mettemmo anche noi a guardare, fermi, senza proferire parola. Così quella domenica la passammo tutti lì, noi prigionieri italiani e loro civili inglesi, a guardarci in silenzio l'uno con l'altro, per ore, divisi solo da una rete: noi, dentro, e loro fuori dal campo. Fu lo svago di tutti!

In questo campo le cose si prevedevano piuttosto di nostro gradimento. Già dai primi giorni incominciarono ad organizzare ciò che avremo dovuto fare. Per prima cosa bisognava costruire delle baracche di lamiera ed eliminare le tende. In breve tempo furono costruite a sufficienza sia come dormitorio che per altri usi. Costruimmo poi cucine, refettori, latrine, uffici amministrativi, depositi e persino un essiccatoio con i fili per far asciugare i nostri indumenti dopo lavati.

Le cose miglioravano decisamente. Il cibo era più soddisfacente come quantità e più buono come sapore. I pidocchi erano ormai scomparsi del tutto e il lavaggio della biancheria potevamo farla a nostro piacimento e tranquillamente potevamo lasciarla asciugare senza il timore di vederla rubata poiché

**LA MIA
ODISSEA**

Momenti di distensione di soldati bagnolesi
(da "Novecento Molisano", Ed. Abam)

**DIARIO DI UN COMBATTENTE
DELLA II^a GUERRA MONDIALE***(settima parte)*

di VITTORIO CIARMELA

un prigioniero era appositamente addetto al servizio di sorveglianza con la specifica responsabilità. Fu fatto inoltre un grande baraccone con le docce in cabine individuali con acqua fredda e calda e le nostre personali pulizie potevamo farcele quando volevamo, a nostra soddisfazione, dato che ce ne concedevano la possibilità.

Insomma le cose migliorarono e noi incominciarono a risorgere.

Gli inglesi formarono squadre di 25 prigionieri. Ci portavano nei campi per fare dei lavori agricoli e ogni squadra era scortata da tre guardie armate.

Noi eravamo contenti perché in campagna si respirava aria pura e perché il lavoro in realtà, non era eccessivo; si faceva quel che si poteva.

Anche se lo Stato incassava dai proprietari terrieri dieci scellini al giorno per ogni prigioniero, a noi, per pagamento, ce ne davano appena uno e con quell'unico scellino al giorno noi compravamo le sigarette e qualche pagnotta di pane per integrare ciò che lo stomaco ci richiedeva.

Come vestiario il pantalone che ci diedero all'arrivo al campo fu sufficiente a coprirsi solo in estate perché quando giunse Settembre, solo con esso (e ci si entrava due volte dentro) si sentiva decisamente freddo.

Era impossibile affrontare l'autunno a torso nudo, così ci diedero i panni invernali formati da un pantalone di lana con il giubbino, camicia, calze e scarpe.

Avevamo insomma tutto l'occorrente che serve ad una persona per vestire dignitosamente. Fummo accontentati e non soffrimmo più il freddo.

Sia sul pantalone che sul giubbino, gli inglesi misero delle pezze cucite di panno rosso; sul pantalone 2 pezze del diametro di dodici centimetri ciascuna, una per ogni gamba e sul giubbino una pezza di venti centimetri cucita dietro alle spalle.

Serviranno per distinguere noi che eravamo prigionieri militari italiani dagli inglesi civili.

I prigionieri visto che le pezze erano semplicemente cucite, per meglio apparire e soprattutto per sentirsi uguali agli inglesi, cominciarono a scuircle e a staccarle. Gli inglesi appena se ne accorsero presero provvedimenti: tagliarono la stoffa sotto le pezze sia del pantalone che del giubbino e così, il nostro marchio identificativo, restò.

Ormai le baracche erano tutte complete ed arredate e noi non dormivamo più a terra, bensì in un letto a castello a due posti. E quella fu un'altra comodità veramente accettata con molto piacere.

Come svago, nelle ore disponibili si giocava a carte, dama, scacchi, a ping-pong e tanti altri giochi a nostro piacimento. Si giocava persino a calcio in un campo sportivo che era non molto lontano dal campo.

Insomma le giornate passavano con meno preoccupazione, c'era solo il pensiero della fine della prigionia e della famiglia della quale non sapevamo, ormai da lungo tempo, più nulla dato che non c'era possibilità di scrivere.

Un bel giorno poi, mentre rientravamo dal lavoro agricolo un prigioniero, euforico, gridò: "È arrivata la corrispondenza dall'Italia diretta a noi!" Fummo increduli e quasi inveimmo contro colui che aveva sparsa la bella notizia per noi talmente incredibile da apparire come uno scherzo di cattivo gusto.

Il comandante del campo italiano invece la confermò: ci riunì tutti e con le lettere in mano incominciò a una ad una a chiamare il destinatario. Ad un tratto sentii chiamare: "Ciarmela Vittorio", immediatamente corsi per andare a prendere la lettera e mentre tornavo al posto mio, ancora, di nuovo: "Ciarmela

Vittorio", mi avevano chiamato per una seconda lettera. ci fu un mormorio generale da parte degli altri prigionieri, soprattutto da parte di coloro che non avevano avuto alcuna lettera.

Sentii dire alle mie spalle: "a Ciarmela 2 lettere e a me niente", come se quella corrispondenza fossero fette di pane che possono essere divise tra più persone.

Il modo attraverso il quale le nostre famiglie erano riuscite a scrivere per poterci dare le notizie e a farci recapitare la corrispondenza, io non lo conosco, so solo che quelle lettere per me furono veramente di gran sollievo. Probabilmente la Croce Rossa che sapeva della nostra esistenza e del luogo nel quale eravamo, in qualche modo era riuscita a stabilire un contatto con noi, almeno per la corrispondenza.

Dopo quel primo avventuroso invio, fortunatamente, gli inglesi, obbligati dalle convenzioni internazionali, ci aprirono la possibilità della comunicazione con le nostre famiglie. Una sola volta a settimana ci davano un foglio di carta da lettere a testa. Nel foglio era possibile scrivere non più di 24 righe. Dopo aver scritto bisognava piegare il foglio e consegnarlo senza incollarlo per consentire alla censura di poterlo aprire facilmente per i controlli.

Da allora in poi la corrispondenza si inviava e si riceveva normalmente sino al giorno in cui rimpatriammo.

Per quanto riguarda la nostra attività, noi tutti eravamo organizzati in squadre, tutte destinate a lavori agricoli, e ognuna squadra era formata da 25 prigionieri.

La mia squadra era comandata da un Sergente Maggiore che, dopo un po' di tempo, fu nominato dagli inglesi Comandante del Campo. L'ex Sergente Maggiore, impossibilitato a svolgere contemporaneamente due funzioni, rinunciò al comando della squadra e affidò a me il suo vecchio incarico.

Io ebbi piacere perché prendendo il comando della squadra, mi evitavo i lavori della campagna. Il mio compito era solo quello di sorvegliare non di lavorare e per me ciò andava benissimo stante soprattutto il fatto che io, come sarto professionista, non ero abituato a fare pesanti lavori agricoli.

Anche i componenti della squadra furono contenti della scelta io andavo d'accordo con tutti (per me erano tutti amici) ed inoltre non ero (e non sono) un tipo presuntuoso che approfitta della situazioni per fare il bello e il cattivo tempo.

A qualcuno però la situazione non andava bene.

Quando il nostro ex Sergente Maggiore assunse il comando del Campo infatti gli si presentò un fanatico Sotto Ufficiale della Milizia e con toni imperativi gli disse: "La squadra che tu hai lasciato deve essere affidata a me perché io sono Sergente mentre Ciarmela è semplice Caporale". Questa pretesa la manifestò con una tale arroganza e con una tale autoritarismo che il Sergente Maggiore si indispettì per l'atteggiamento e con altrettanta autorità rispose: "La Squadra la comando io e in mia assenza Ciarmela farà le mie veci. Non intendo dare a te l'incarico per nessun motivo!" Allora quel presuntuoso Sergente di Tivoli, sentita la risposta negativa, mise la "coda tra le gambe" e, senza speranza, come un cane bastonato, andò via.

La sua pretesa finì lì, malamente. Se lui invece si fosse presentato con le buone maniere, senz'altro avrebbe ottenuto l'incarico desiderato perché il Sergente Maggiore non aveva nessun motivo per non affidarglielo ma, come si dice; "La presunzione va a cavallo e torna a piedi" e quindi...

Una sera rientrando dal lavoro gli inglesi diedero ordine ai prigionieri di scegliersi ognuno il proprio caposquadra. Fecero questo movimento per consentire a paesani, amici e simpatizzanti di stare insieme nella stessa squadra in modo tale da ottenere sul lavoro più accordo e più armonia.

Io mi appuntai i nomi dei prigionieri che credevano in me e che volevano stare nella mia squadra per simpatia reciproca ma dopo averli raccolti in un elenco mi accorsi che, erroneamente, ne avevo scritti 26 anziché 25 che era il mio numero massimo consentito di prigionieri per la composizione della squadra. Bisognava cancellarne uno e per evitarlo dispartì, scelsi l'ordine cronologico, così, andai dal siculo Gasparini, l'ultimo iscritto e gli dissi di cercarsi un'altra squadra perché i posti disponibili nella mia erano, purtroppo, esauriti. Lui, senza fare nessuna obiezione, dispiaciuto, andò ad iscriversi altrove.

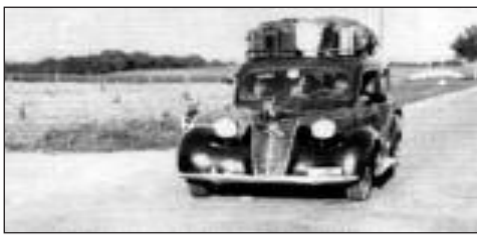
La disgrazia volle, forse il destino, che il camion che conduceva sul lavoro i prigionieri della squadra del povero Gasparini si ribaltò. Nessuno si fece male tranne Gasparini.

Lo portarono all'ospedale e lì la giacenza fu di tre mesi. Quando tornò era ancora fasciato alla spalla per la rottura. Io non nascondo che temevo una sua brutta reazione dei miei confronti dato che ero stato io a scartarlo dalla mia squadra, così, preoccupato, dicevo tra me e me: "Questo, (riferendomi a Gasparini) non appena sarà guarito, a dir poco tenterà di ammazzarmi!".

Per dovere però, anche se un po' impaurito, decisi di andare a fargli visita nella sua baracca.

Gasparini invece, quando mi vide, inaspettatamente, mi accolse a braccia aperte e, calorosamente contento della mia visita.

Io, imbarazzato, avrei voluto in qualche modo giustificarmi spiegandogli della mia innocenza e del fatto che era stato il caso ad averlo voluto ferito e non certamente io, ma non trovando le parole giuste, impacciato, decisi di stare zitto. Gasparini però, pur senza che io parlassi, capì al volo quello che volevo dire con il mio silenzio e semplicemente mi disse: "Ciarmela sono cose che capitano. È necessario che sia andato tutto bene!". Quasi quasi voleva confortare lui a me, così pensai: "Quest'uomo è veramente una persona ragionevole e perciò merita molto rispetto, non è vero di quel che dicono sui siciliani, cioè che sono tutti vendicativi e "micidiali"! Ovunque ci sono persone buone e cattive, oneste e disoneste, non è bene fare di ogni erba un fascio.



Canada

LA COMUNITÀ MOLISANA A MOLTREAL
INCONTRA LA DELEGAZIONE DEL MOLISE

L'Assessorato per l'Emigrazione della Regione Molise, di recente, ha riconosciuto ufficialmente le biblioteche delle associazioni molisane all'estero, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura-Turismo.

Dal Molise l'imput è partito con straordinaria sollecitudine, era si attende la risposta dagli interlocutori interessati. La cultura è stata privilegiata dalla consultazione regionale per l'emigrazione che ha sempre tenuto a rafforzato le comuni radici. "Il filo rosso culturale - ha scritto il dott. Giambarba, Assessore ai rapporti con i molisani nel mondo - è l'unico strumento valido per avvicinare alla realtà della madrepatria quelle giovani generazioni di residenti all'estero che sanno della regione di origine solo ciò che viene fuori dai racconti nostalgici di nonni e genitori. Identica cosa si registra tra i giovani molisani che poco o nulla conoscono di quel fenomeno di quel fenomeno migratorio che dalla fine dell'800 a metà inoltrata dal '900 spopolò campagne e piccoli centri urbani della regione lasciandoli in una indescrivibile desolazione, con affetti che ancora oggi si avvertono".

La svolta tanto attesa non è più nell'aria; è reale e, con l'andare del tempo diventerà sempre più evidente. Per buona pace di tutti.

Una pagina di storia sconosciuta

I BULGARI TRASMIGRATI NEL MOLISE VERSO IL 667 D.C.

di FRANCESCO ROMAGNUOLO

Nel gennaio del 1931 la signora Anna Volkoff, consorte dell'ambasciatore bulgaro accreditato in Italia, tenne in un Circolo di Roma una conferenza sul tema "la Bulgaria du passè ed d'aujourd'hui"; e, nel trattare della immigrazione bulgara di Altzeo in Italia al tempo dei Longobardi, parlò di elementi bulgari stanziati nelle contrade del Piemonte e della Savoia.

La conferenza venne ripresa dalla stampa dell'epoca ed il molisano Vincenzo D'Amico - che si era dedicato con passione a ricercare le origine della terra nativa, avendo rilevato delle lacune nella conferenza della Signora Volkoff - in omaggio inviò un opuscolo su: "Oratino comune fondato dai Bulgari" alla nobile conferenziera, che ne riferì alla stampa del suo Paese.

Sono molti i comuni molisani fondati e occupati dai Bulgari, ma noi ci limitiamo a parlare soltanto in due: Cantalupo di Boiano e Ielsi (Tibieza).

Altzeo venne nel Molise, quando già da un secolo vi si erano stabiliti i Longobardi; e questi ovunque avevano disposto le loro giurisdizioni e fissati i loro funzionari civili; non solo, ma con propri elementi iniziano la loro penetrazione nel campo ecclesiastico.

Sepino, Boiano e Isernia, centri di ricche colonie romane, vecchie sedi vescovili, non appena diradato il temporale bizantino, erano tornate a popolarsi di clero, di possidenti, di mercanti. Le campagne restavano incolte e deserte ed ivi soltanto potevano essere alloggiati i Bulgari con a capo, quale gastaldo Altzek (Il Gastaldo era il vero e proprio amministratore; rendeva egli pure giustizia, ma inerente agli affari gestiti).

Altzek ebbe il governo amministrativo, ma anche la responsabilità percettiva delle terre occupate; i Bulgari ebbero via via concessioni di terre e rango signorile, ebbero anche l'onore delle armi, quando il loro sangue fu necessario a cementare il dispotismo dei padroni; mal alcuna autonomia.

Le terre occupate dai bulgari erano paludose e piene di malaria nelle valli e nei piani tra Boxano, Castelpetroso, Roccamandolfi e Macchia Godena; "sopra un poggiolo a dolce declivio" venne costruita la modesta abitazione di Altzek, il quale se il gastaldo per i Longobardi, restava per i suoi il Kan; è Kan-teleped (residenza del principe) fu chiamato quel sito, che nelle bocche latine Cantalupo divenne. Dalla rocca di Boiano i guerrieri di Romualdo ne dominavano vigilanti le mosse.

Consula è la modificazione latina scritturale della parola Scitica Kan-sel torrente del Kan. Aczone è pure un'alterazione del nome Altzek il quale da vari scrittori viene segnato Alzek ed anche Alcezk, da cui si ha Aczek.

Movendo dal Sannio Pentro verso Lucera, traversato il tappino, la gente di Altzek si trovò nella contrada governata dal funzionario ducale di Cercemaggiore; e parte di essa prese stanza sulla riva destra di detto fiume nell'agro di Gildone e diede al villaggio il nome di S. Andrea.

Altri ebbero la concessione di terreni ricchi di acque e di selve lungo tutta la valle di un fiume, da quel momento chiamato Carapelle; sopra una rupe, che era a picco sulle acque, fabbricarono le prime case. La borgata ebbe nome Tibicza; i notai di Benevento lo dissero in latino Tibice; gli scribi angioini scrissero Gillicia e Gettizia; gli Aragonesi e gli Spagnoli ci dettero poi Gerucza, Griptio, Ivazzo, Ivizzi, leuci, Gettia, Gezzia; la Curia Arcivescovile lephex, Icisi - e qualche locale arciprete Terra Gypita.

L'amministrazione austriaca mise fuori Gelzi e lelzi; e quella borbonica addolci la Z e fissò Ielsi.

La prima notizia del borgo Ielsi la troviamo nella grande miniera storica, nel Chronicon S. Sophiae; il borgo vi è nominato incidentalmente, cioè nella descrizione dei confini del tenimento di Toro; "...et ipse autem vallo descendit inter nominatum territorium Tori et territorium Civitellae usque ad quandam rivulum, qui rivulus dividit atque ipsum territorium Tori et territorium autem, quod vulgo nominatur aut ab omnibus appellari salet Tibie, ascendendo vero ad stradam nec non plateam, quae nominatur plerumque strada Tapiniana, et ipsa autem strada dicitur quondam maiorumque nostrarum tempore fuisse infra

ipsum supranominatum Tori territorium autem Tibie, dicitur, ut nonnulla volunt, ascendendo ire usque ad territorium, quod nominatur Cstrum Cantalupi et vadit usque ad ipsum territorium Capitellae...".

In questo passo Ielsi è specificato non solo dalla denominazione su ripetuta ma anche da quella delle contrade finitime, già terre autonome ed ora parti integranti del suo agro o di quelli dei comuni vicini (Civitella, Cantalupo, S. Maria in Randula, Nipitella); ed inoltre dal nome della grande strada del periodo sannitico-romano sussistente tuttora col nome di Cariera S. Martino ed allora detta Via tapiniana, larga quanto una piazza, che da Sepino, per Cercemaggiore e la montagna di Gildone, andava a raggiungere oltre il Tappino l'antica strada Boiano Teano Apollo della tavola Peutingeriana.

Tutti gli storici nostrani riferiscono a Ielsi il seguente passo della cronaca di G. Malaterra "I normanni intanto degli acquisti fatti non contenti, andavano tuttavia gli altri luoghi occupando, i propri padroni discacciandone. Ganfredo, conte di Capitanata, mentre per accrescere il suo dominio battendo stava una terra chiamata Gizzio invocò l'aiuto di Roberto Guiscardo e Ruggiero suoi fratelli, i quali tosto accorrendovi, andarono a dare sopra la terra di Caglianessa oggi Guglionesi, (verso il 1060 d.c.)".

Nello "Scadenziere" (Quatermus de excadenciis ecc., Gibizza - ontecassino 1930), unitamente alle contrade, la cui denominazione corrisponde a quelle odierne, sono elencati i 25 possessori di Ielsi, dei quali due erano saraceni e tre bulgari (Pietro de labiczo, Dompnus Petrus et Dompnus Andreas arciprete), gli altri di nazionalità incerta, usando i dominanti assumere il nome dei dominanti, longobardi, normanni e svevi.

Con la scomparsa degli Hohenstaufen Ielsi con Gildone fu concessa al gran signore provenzale Bertrando de Beaumont, poi alla Casa Angioina Barrasio, la quale nel 1419 costituì contea autonoma di Ielsi, Gildone e S. Angelo de Radiginoso.

Ielsi, Gildone, terrazzano nel 1477 passarono a Paolo Molise feudatario di Cercemaggiore, nel 1478 passò ad Alberico Casata Conte di Marignano.

La maggiore testimonianza dell'origine bulgara di Cantalupo e di Ielsi viene offerta da sostantivi e frasi, la cui natura tartara è incontrovertibile e ne elenchiamo alcuni:

1) **Abburato** (avvinazzato), in magiaro il vino è detto bor; 2) **Arras** (lontano), arralà; 3) **Chink** (carrettino), hinto; 4) **Cik** (nome del maiale), cin; 5) **Cuttore** (tino di rame per l'acqua), Kut-ur; 6) **E iuva** (e così sia), es ugy van; 7) **Iatte-maimone** (gatto scimmia), majom; 8) **Rrobbe** (stoffa, abito), ruba; 9) **Sotene** (schiena), somie; 10) **Tozze** (Tozzo), toz; 11) **Ziz** (grasso del latte), zizza; 12) **Ingegne** (dolere), agy (dolore).

Delle parole sopra elencate, alcune sono patrimonio di varie contrade italiane ed anche della lingua letteraria, come cutino, cuttura, gattomaimone, arrassà, carfrigna, capane, longarone, musce, tozze.

A questo punto siamo costretti a soffermarci a rettificare - stando agli studi del D'Amico - alcune asserzioni del Masciotta nell'opera sua "Il Molise" e ripetute dal prof. Maggese nella guida del Touring Club (Abruzzo, Molise, Puglia).

"Asseriscono essi che dal VII all'VIII secolo si accentrarono a Ielsi alcune tribù di Zingari, di origine levantina, diffondendosi poi nei territori bagnati dal Biferno e dal Fortore. I Bulgari vennero al certo qui sotto cattiva stella. Tutti hanno cercato di perseguitarli, nasconderli, dimenticarli, ora battezzandoli per Slavi ed ora vestendoli da Zingari.

Gli Zingari chiamano il loro capo erai (rex latino) mentre quella ci offre la parola severamente mongola Kan e per fontana Cutino (dal tartaro Kut), che in altre contrade dell'agro ielsese e degli altri comuni molisani-abruzzesi vuol dire solo pozzetto. Non di zingari perciò va parlato all'uopo, bensì di Zingari, da cui poterono anche uscire gli Ungari (l'equivoco si è verificato anche presso i Danesi, che chiamano i zingari tartari)".

BENVENUTI NELL'ANNO 2000!

La signora Sabina Di Salvo in Morsella dagli U.S.A. invia i più cordiali auguri e felicitazioni a tutti i Duronesi nati nel 1940, che in occasione della data storica e giubilare del 2000 celebrano il loro 60.mo compleanno.

NOME-COGNOME	DATA DI NASCITA	LOCALITÀ
1. MANZO IRMA	1.1.1940	DURONIA
2. MANZO DOMENICO ELIO	13.1.1940	DURONIA
3. BERARDO GIOVANNI	11.1.1940	DURONIA
4. BERARDO PASQUALE SEBASTIANO	20.1.1940	VALLONI
5. MANZO ERMELINDA	21.1.1940	DURONIA
6. D'AMICO MARIA	24.1.1940	FAITO
7. DI PLACIDO FILOMENA TERESA	30.1.1940	DURONIA
8. MANZO GINA	3.2.1940	SELVA
9. MANZO VINCENZO	7.2.1940	SELVA
10. BERARDO SEBASTIANO	21.2.1940	SALOTTO
11. JULIANO GRAZIANO	26.2.1940	VALLONI
12. POTESTÀ COSMO	28.2.1940	SELVA
13. MANZO FERNANDA	29.2.1940	SELVA
14. FORIERO MARIA RITA	18.3.1940	DURONIA
15. PODESTÀ NICOLA	29.3.1940	SELVA
16. DI SALVO MARIA ESTERINA	4.4.1940	CASALE
17. BERARDO PASQUALE	15.4.1940	FAITO
18. DI SALVO PASQUALE	23.4.1940	S. MARIA
19. SPINOSO FIORANGELO	17.4.1940	DURONIA
20. ADDUCCHIO MARIO	27.4.1940	S. MARIA
21. BERARDO FLORINDO VINCENZO	1.5.1940	DURONIA
22. LINA MANZO IN TARTAGLIA	4.5.1940	ROMA
23. MANZO COSTANZO	6.5.1940	SELVA
24. MANZO ANTONIO MICHELE	8.5.1940	CASALE
25. D'AMICO IDA	11.5.1940	S. IANNI
26. CIARNIELLO ANGELO	16.5.1940	DURONIA
27. BERARDO ANNINA FELICIA	21.5.1940	VALLONI
28. SANTILLI CARMELO	30.5.1940	VALLONI
29. BERARDO FELICE	6.6.1940	S. MARIA
30. GIAMBATTISTA ANTONIO	9.6.1940	CASALE
31. D'AMICO DOMENICO	20.6.1940	CASALE
32. PASQUALOTTO ANTONIO	13.6.1940	DURONIA
33. BERARDO GRAZIA	21.6.1940	VALLONI
34. MANZO ALDO	8.7.1940	FAITO
35. DI SALVO CORRADINO	8.7.1940	S. MARIA
36. MANZO ROSINA	11.7.1940	DURONIA
37. DI SALVO ANGELINA	2.8.1940	S. MARIA
38. IULIANO GIUSEPPINA	2.9.1940	VALLONI
39. MANZO GIUSEPPE	31.8.1940	DURONIA
40. SCETTA FILOMENA	2.9.1940	DURONIA
41. D'AMICO MARIA	1.9.1940	CASALE
42. BERARDO ANTONIETTA	5.9.1940	VALLONI
43. AUCIELLO MARIO	19.9.1940	SELVA
44. DEL SOLE ANNITA FILOMENA	17.9.1940	DURONIA
45. MANZO ALBERTO FELICE	16.9.1940	SELVA
46. BERARDO ALDO	22.9.1940	S. MARIA
47. BERARDO FRANCO	21.9.1940	VALLONI
48. BERARDO GINO	1.10.1940	DURONIA
49. MANZO MADDALENA	29.9.1940	CASALE
50. SALTARELLI LUCILLA	4.10.1940	DURONIA
51. CIARNIELLO FILOMENA ROSA	10.10.1940	DURONIA
52. D'AMICO FILOMENA	1.10.1940	VALLONI
53. MANZO CARMELA	11.10.1940	URCIO
54. BERARDO DOMENICO-Bearzot	19.10.1940	FAITO
55. DI SALVO ADELE ADDOLORATA	28.10.1940	CASALE
56. DI SALVO SABINA	26.10.1940	CASALE
57. MANZO MARIO GIACOMO	30.10.1940	DURONIA
58. MANZO SANTINO	2.11.1940	SELVA
59. RICCIUTO NICOLINO	2.11.1940	SELVA
60. BERARDO MARIA SANTINA	2.11.1940	VALLONI
61. MORSELLA CARLO	4.11.1940	ROMA
62. MANZO ERSILIA	7.11.1940	CASALE
63. MANZO PIETRO	29.11.1940	FAITO
64. AUCIELLO MARIA GRAZIA	8.12.1940	SELVA
65. FRARACCIO LIBERATO	18.12.1940	DURONIA

1976: DURONESI INSIEME
PER LA PARTITA DI CALCIO ITALIA-USA

PARTICOLARI

La Cattedra Itinerante

A cura dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia durante la marcia saranno organizzati incontri con le scolaresche dei paesi attraversati; ai ragazzi sarà data la possibilità di apprendere notizie storiche, archeologiche, naturalistiche e paesaggistiche. Funzionerà dunque un'originale "Cattedra Itinerante", attraverso la quale verrà data l'opportunità ai giovani di vivere un momento di riappropriazione della propria identità storico-culturale e di capire quali siano i più moderni indirizzi di sviluppo economico che gli operatori locali si sforzano di attivare per i nostri territori interni.

Le feste popolari.

Al termine di ogni tappa ci sarà una festa popolare, organizzata dalla cittadinanza e dall'amministrazione dei comuni attraversati nel giorno della tappa. Gruppi folcloristici, canti, balli, gesti di benvenuto e degustazione di prodotti tipici allieteranno i marciatori e la popolazione.

Collaborazioni.

Gli Enti e le Associazioni interessati al "cammina, Molise! 2000" saranno:

- La Regione Molise (Assessorati al Turismo, alla Cultura, all'Agricoltura e Foreste);
- la Provincia di Campobasso.
- le Comunità Montane "Molise Centrale" di Campobasso, "Trigno - Medio Biferno" di Trivento, "Cigno Valle Biferno" di Casacalenda, "Fortore Molisano" di Riccia;
- i Comuni di Jelsi, S. Elia a Pianisi, Pietracatella, Ripabottoni, Castelbottaccio, Lupara, Civitacampomarano, Guardialfiera, Rocavivara, Trivento, S. Biase e Fossalto;
- l'EPT di Campobasso;
- le Associazioni: AIIG (sez. Molise), Italia Nostra (sez. di IS), Punto e Accapo di Fossato, WWF, CAI, I Cavalieri del Tratturo, I Cavalieri Triventini, l'Altritalia Ambiente, Italia Marathon Club, organizzatrice della maratona di Roma, la Pro Loco di Triveneto, la Pro Loco di Rocavivara, la Pro Loco "Vincenzo Cuoco" di Civitacampomarano, il Centro Studi 2000 di Guardialfiera, "Le Maitunate" di Pietracatella, "U' Manuocchie" di Lupara, i Comititati Festa "S. Antonio" e "S. Anna" di Jelsi.

Patrocini

- Ministero dell'Ambiente
- Regione Molise
- Università degli Studi del Molise
- La Diocesi di Trivento

Stampa e mezzi d'informazione.

La manifestazione, come già avvenuto negli anni precedenti, sarà preceduta da una conferenza stampa alla quale parteciperanno tutti gli organi di informazione (Il Tempo, Il Quotidiano, Nuovo Molise, Corriere del Molise, etc.) a diffusione regionale e le Tv locali - compresa RAI 3. Alcune delle testate precedentemente citate hanno assicurato la loro quotidiana attenzione alla manifestazione in questione.

PROGRAMMA

Martedì 8 Agosto

Prima tappa:

JELSI - PIETRACATELLA (km.25)

Ore 07:30 - Concentramento in piazza Umberto I° - svolgimento della punzonatura.
Ore 09:00 - Partenza e visita al centro storico di Jelsi
Ore 19.00 - Arrivo a Pietracatella
Trasferimento in pullman a Campobasso per il pernottamento
Località e centri interessati all'attraversamento:
JELSI - Contrada Macchione - Fiume Tappino - S. ELIA A PIANISI - Morgia Serrafino - PIETRACATELLA

E' previsto:

Jelsi: Saluto del Sindaco e accoglienza, colazione, esibizione de "le Traglie"
S. Elia a Pianisi: Saluto del Sindaco e accoglienza, degustazione prodotti tipici, visita al centro storico ed alla Chiesa di S. Rocco
Pietracatella: Saluto del Sindaco e accoglienza, visita al centro storico, cena e festa popolare con il gruppo "le Maitunate"

Mercoledì 9 Agosto

Seconda tappa:

RIPABOTTONI - CIVITACAMPOMARANO (km.21)

Ore 08:00 - Partenza e visita al centro storico di Ripabottoni
Ore 19:00 - Arrivo a Civitacampomarano
Trasferimento in pullman a Campobasso per il pernottamento
Località e centri interessati all'attraversamento:
RIPABOTTONI - Tratturo Celano Foggia - Fiume Biferno - CASTELBOT-TACCIO - LUPARA - CIVITACAMPOMARANO

E' previsto:

Ripabottoni: Saluto del Sindaco e accoglienza, colazione e visita all'arte sacra di Paolo Gamba nella Chiesa Parrocchiale
Fiume Biferno: guado sul tratturo
Castelbottaccio: Saluto del Sindaco e accoglienza, degustazione prodotti tipici e visita al centro storico
Lupara: Saluto del Sindaco e accoglienza, esibizione del gruppo folk "U' manuocchie" e visita alla Chiesa di S. Maria Assunta
Civitacampomarano: Saluto del Sindaco e accoglienza, visita al centro storico, cena e festa popolare.

Giovedì 10 Agosto

Terza tappa:

GUARDIALFIERA - ROCCAIVIVARA (km.18)

Ore 08:00 - Partenza e visita al centro storico di Guardialfiera
Ore 19:00 - Arrivo a Rocavivara
Trasferimento in pullman a Campobasso per pernottamento
Località e centri interessati all'attraversamento:
GUARDIALFIERA - Bosco S. Nazario - Colle Micheluccio - ROCCAIVIVARA

E' previsto:

Guardialfiera: Saluto del Sindaco, Inaugurazione ufficiale dei lavori nel centro storico rigenerato con selci antiche locali, colazione e visita alla mostra permanente "Le pietre parlanti"
Bosco Falcone: sosta verde e degustazione prodotti tipici forniti dal comune di Guardialfiera
Rocavivara: Saluto del Sindaco e accoglienza, visita al centro storico, cena e festa popolare

Venerdì 11 Agosto

Quarta tappa:

S. M. DI CANNETO - FOSSALTO (km.29)

Ore 08:00 - Partenza e visita alla Chiesa di S.M. di Canneto
Ore 19:00 - Arrivo a Fossalto
Località e centri interessati all'attraversamento:
S.Maria di Canneto - TRIVENTO - S. BIASE - S.Maria della Stella - FOSSALTO

E' previsto:

Trivento: accoglienza, Saluto del Sindaco e del Vescovo, degustazione prodotti tipici e visita al centro storico ed alla Cripta di S.Casto
S. Biase: Saluto del sindaco, incontro con la cittadinanza
S. Maria della Stella: visita al Santuario
Fossalto: Saluto del Sindaco, accoglienza, visita al centro storico, cena e grande festa popolare

NOTIZIE UTILI

Chiunque fosse interessato a partecipare alla marcia deve sapere che:

1. La marcia sarà libera e non competitiva, in pratica consisterà in una lunga camminata alla scoperta dei paesi molisani.
2. Alla marcia possono partecipare tutti dai 12 anni in su (per i minorenni è necessaria l'autorizzazione autentica dei genitori). La partecipazione è libera però non si ha diritto ad alcun tipo di servizio messo a disposizione dall'organizzazione.
3. La quota di iscrizione è pari a **£. 100.000** e dà diritto al pacco gadget (cappello, 2 magliette, zaino, giubbino anti pioggia, abbonamento a la vianova, materiale illustrativo, etc.) ed ai seguenti servizi logistici: assistenza bus e pulmino, assistenza sanitaria, assicurazioni, ristoro continuo, fruizione punti accoglienza per degustazioni prodotti tipici.
4. Pagando la quota aggiuntiva di **£.200.000** (per gli adulti) o di **£.100.000** (per i giovani fino a 21 anni) si ha diritto al trattamento di mezza pensione dall'8 agosto al 10 compreso presso l'Hotel Roxy di Campobasso.
5. Si accettano iscrizioni solo per la partecipazione completa alla marcia (quattro giorni). Non sono previsti rimborsi per chi decide di partecipare per un numero di tappe inferiore a quelle previste. Per l'albergo si accettano iscrizioni fino ad un numero massimo di 130 "adulti" e di 40 "giovani". Le cene sono previste nei paesi dove si fa tappa la sera; chi volesse fruire anche della cena in albergo deve darne preventiva comunicazione all'organizzazione.
6. E' obbligatorio attenersi alle disposizioni che verranno comunicate all'atto dell'iscrizione e durante la marcia.
7. Il Programma può subire delle modifiche durante il corso della manifestazione.
8. Da Duronia (la Taverna, h:6,30) e da Campobasso (Hotel Roxy, h:6,30) martedì 8 agosto partiranno i pullman alla volta di Jelsi, dove è previsto il concentramento alle ore 7,30.
9. Da Fossalto, dopo la festa popolare (h:23,00), ripartiranno i pullman alla volta di Campobasso e di Duronia, dove i marciatori avranno parcheggiato la propria auto.
10. L'Hotel Roxy metterà a disposizione camere a prezzo agevolato, dietro prenotazione, per tutti coloro che intendono raggiungere Campobasso la sera del 7 agosto e/o ripartire la mattina del 12. Per prenotare (solo per il 7 e/o il 12 agosto): Tel. 0874/411541.
11. La marcia sarà assistita da bus, bus navetta, fuori strada e punti di ristoro.
12. La "punzonatura" con la distribuzione dei "gadget" avverrà a Jelsi prima della partenza.
13. Per informazioni e prenotazioni telefonare ai seguenti numeri:
06/630734 - 06/632828 - 0874/769262 - 0338/3063300

COLLABORAZIONI IN ITINERE

- Il *cammina, Molise! 2000* sarà scortato dai "Cavalieri del Tratturo". Chi è interessato a partecipare alla marcia con il cavallo proprio - o con quelli messi a disposizione dall'organizzazione - deve mettersi in contatto con l'ing. Lino Mastronardi - c/o Agritrekking Fattoria Maranconi, Agnone (IS). Tel 0865\770361-79086
 - La "cattedra itinerante", per una lettura più attenta del territorio, sarà curata dai soci dell'"A.I.I.G". sezione Molise. I soci, Insegnanti di Geografia, che volessero partecipare alla marcia e collaborare alla "cattedra itinerante" devono contattare il Prof. Rocco Cirino (Presidente): Tel. 0874\453007 o il Geom. Michele Ciancullo: Tel. 0874\61639
 - Sentieristica. Chi è interessato a contribuire a dare indicazioni sui "sentieri possibili" deve mettersi in contatto con l'Arch. Claudio Di Cerbo, Presidente di "Italia Nostra" Sezione di IS: Tel. 0865\411386
 - Feste popolari. I comuni e le associazioni, intenzionati ad organizzare le accoglienze nei propri paesi devono prendere contatti con Giovanni Mascioli, socio dell'"A.G. Punto e Accapo" di Fossato: Tel. 0874\768177
- Folclore. Durante la manifestazione, i marciatori ed i paesi attraversati saranno allietati da organetti "Du-bott", capitanati da Gino Lancianese, e dal gruppo di ricerca di danze popolari degli "Scacciapensieri". Gli artisti folclorici intenzionati a partecipare alla marcia devono contattare il Dr. Silvio Adducchio: Tel. 06\5370723

SCHEDA PERSONALE DI ISCRIZIONE A *cammina, Molise! 2000* (1)

NOME _____ COGNOME _____

NATO IL _____ A _____

DOMICILIO _____ TEL. _____

TIPO DI ISCRIZIONE (2):

1) NORMALE (Albergo) 2) GIOVANI FINO A 21 ANNI (Albergo) 3) GIORNALIERI (SenzaAlbergo)

SI CONSIGLIA, SOLO PER IL TIPO DI ISCRIZIONE N°1 E N°2, DI ELENCARE I NOMINATIVI DELLE PERSONE CON LE QUALI SI INTENDE CONDIVIDERE LA STANZA D'ALBERGO:

NOME _____ COGNOME _____ LEGAME (amico, coniuge, etc.) _____

NOME _____ COGNOME _____ LEGAME _____

NOME _____ COGNOME _____ LEGAME _____

NOTE:

(1) - DA CONSEGNARE COMPILATA (ANCHE IN FOTOCOPIA) ALL'ATTO DELL'ISCRIZIONE

(2) - CONTRASSEGNARE CON UNA "X" IL TIPO DI ISCRIZIONE SCELTA

Editore
Associazione culturale "La Terra"
Via Roma, 30 - 86020
Duronia(CB)
Registrazione Tribunale di Roma
del 27/06/1994 - N° 284/94
Direzione e Redazione
Via S. M. Medatrice, 5-00165-
Roma
Tel. 630734 - 632828 (anche fax)

Direttore Responsabile:

Antonio De Santis

Direttore Editoriale:

Filippo Poleggi

Capo Redattore:

Giovanni Germano

Videopaginazione

Adriana Brunetti - Enrico Masci

Stampa

ROTOPRESS

Via del Trullo, 560 - 00148 Roma

La collaborazione al giornale è

volontaria e gratuita.

Le foto inviate saranno riprodotte

e rispedito al mittente.

Gli articoli inviati al giornale,

anche se non pubblicati, non

saranno restituiti.

Le lettere e gli articoli debbono

essere firmati.

A richiesta, se pubblicate/i,

potranno essere siglate/i come

"Lettera Firma". Le lettere

anonime saranno destinate.

COMITATO DI REDAZIONE:

Franco Adducchio

Alfredo Ciannarra

Domenico Germano

Michele Manzo

Florindo Morsella

REDAZIONI LOCALI:

Campobasso:

via Ferrari, 7

Tel. 0874/411086 (anche fax)

Castropignano:

c/o Piergiorgio Acquaspace

C/da Immarciola, 6

Tel. 0874/503265

Duronia:

c/o Studio

Arch. Giovanni Germano

Via Roma, 30

Tel. 0874/769262

Fossalto:

c/o A.G. Punto e Accapo

C/da Costacalda, 30

Tel. 0874/768497

Frosolone:

c/o Domenico Castagna

C/da Pedencone, 34

Tel. 0874/890178

Salcito:

c/o Roberto Lalli

Via Taranto, 61

00182 Roma

Schavi D' Abruzzo

c/o Pasquale Giuoppone

Viale della Balduina, 12

00172 Roma

Sesto Campano:

c/o Cesare Peluso

C/da Roccapiprozzi,

via Vallone 41

Tel. 0865/928434

Torella del Sannio:

c/o Renato Sala

Via Portanova, 3

Tel. 0874/76557

finito di stampare ad Giugno 2000